

INTERVISTA SU ALCUNI ASPETTI STORICI DELLA GUERRA POPOLARE IN PERÙ E SULLA SUA SITUAZIONE ATTUALE



Presentazione a cura del collettivo redazionale

di Nuova Egemonia

Il collettivo di Nuova Egemonia ha tradotto in italiano un'intervista realizzata dai compagni della rivista tedesca *Klassendstandpunkt* e dai compagni dell'organizzazione rivoluzionaria Roter Bund. L'intervista è stata pubblicata in una traduzione dal tedesco all'inglese su *Dem Volke Dienen*, poi ripubblicata su The Red Herald (<https://redherald.org/2025/12/08/interview-on-some-historical-aspects-of-the-peoples-war-in-peru-and-its-current-situation/>). Pochi giorni dopo The Red Herald pubblicava anche alcuni articoli con alcune valutazioni differenti. Al di là del dibattito in corso su alcune questioni particolari la linea generale a sostegno del Pensiero del Presidente Gonzalo e della Guerra Popolare in Perù appare chiara e condivisa. È nel quadro di questa linea generale che la pubblicazione di questo articolo offre contributi utili per la lotta contro le posizioni opportuniste e liquidazioniste.

compagni tedeschi hanno specificato che si trattava di una traduzione piuttosto grezza e da rivedere. Tuttavia, il collettivo redazionale di Nuova Egemonia ha ritenuto importante fornire almeno una prima versione italiana di questo documento. I compagni propongono un quadro della situazione attuale della Rivoluzione peruviana, oltre a delineare un'analisi degli anni successivi alla cattura del Presidente Gonzalo e di buona parte del Comitato Centrale. È nostra opinione che questa intervista possa svolgere un ruolo utile nel lavoro di propaganda da svolgere nel nostro paese per divulgare l'esperienza della Guerra Popolare in Perù [GPP]. Questo lavoro deve opporsi innanzitutto alle calunnie del gruppo Proletari Comunisti – PCm, che tenta di negare la validità dei contributi universali del Presidente Gonzalo speculando sulla presunta sconfitta della GPP. La fallacia di questo tipo ragionamenti viene esposta nell'intervista, dove si spiega che una battuta di arresto temporanea di una determinata esperienza rivoluzionaria non pregiudica

l'importanza che tale esperienza può svolgere nella spinta in avanti della causa del proletariato internazionale. In questo contesto, è importante tenere conto delle fasi storiche in cui ogni esperienza si sviluppa, quale ruolo svolge. La Comune di Parigi, la Rivoluzione russa del 1905 e la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria sono solo alcuni degli esempi più importanti di rivoluzioni che hanno rappresentato un passo in avanti nella lunga strada che conduce l'umanità verso l'instaurazione del comunismo. Il caso della GPP è particolarmente rilevante, dato che il periodo di ascesa del Partito Comunista del Perù [PCP], alla guida di un esercito composto in maggioranza da contadini poveri indigeni, corrisponde a un periodo di grande crisi per il movimento rivoluzionario internazionale. L'importanza della GPP sta proprio nell'aver difeso e innalzato su vette mai viste prima la bandiera della Rivoluzione Proletaria Mondiale [RPM] in una fase in cui quella stessa bandiera veniva abbandonata definitivamente da numerose forze revisioniste ed opportuniste su scala mondiale.

Un ruolo ancora più negativo e reazionario in relazione alla GPP viene svolto nel nostro paese dai CARC-nPCI. Infatti, questa organizzazione ha apertamente allacciato rapporti formali con la Linea Opportunista di Destra del Perù, la stessa linea che ha lavorato per affossare la guerra popolare e della quale vengono descritte le origini nell'intervista che segue. Chiaramente i CARC-nPCI ci tengono a mantenere una patina rivoluzionaria, che consiste sostanzialmente in richiami formali al Presidente Gonzalo e alla guerra popolare, la funzione di tutto questo è quella ingannare i giovani proletari gli elementi avanzati che guardano positivamente al PCP. Quindi è essenziale sottolineare che la linea del PCP a livello internazionale è oggi rappresentata dalla LCI. Crediamo che la pubblicazione di questa traduzione possa contribuire a respingere tutti i tentativi di denigrare o di parassitare la GPP e a portare avanti l'affermazione della linea rossa del MCI in Italia e all'estero.

Nuova Egemonia

INTRODUZIONE DI KLASSENSTANDPUNKT

Il seguente articolo, *Intervista su alcuni aspetti storici della Guerra Popolare in Perù e sulla sua situazione attuale*, è una versione modificata per la pubblicazione di un'intervista che un membro della nostra redazione ha rilasciato a compagni coinvolti nel lavoro di massa dell'organizzazione rivoluzionaria *Lega Rossa* (tedesco: “Roter Bund”, RB).

Il contesto in cui è avvenuta questa intervista è il seguente: negli ultimi anni, quando i compagni della Roter Bund parlavano con persone interessate al maoismo – in particolare all'interno del movimento rivoluzionario e antimperialista – e venivano affrontati temi come la rilevanza del Presidente Gonzaloⁱ, del Partito Comunista del Perù (PCP) e della Guerra Popolare in Perù, si trovavano di fronte a dichiarazioni e “argomentazioni” come: “La Guerra Popolare in Perù è finita con una sconfitta” e la conseguente domanda “Perché dovremmo prendere come modello un partito sconfitto?”, oltre ad altre affermazioni che seguono la stessa logica. Questa situazione è diventata particolarmente difficile da gestire per i giovani compagni quando si trovavano di fronte a persone con conoscenze approfondite sulla situazione in Perù, che ponevano domande alle quali i compagni non riuscivano a trovare risposta né nei documenti pubblicati dai compagni che in generale sostengono il PCP, né – ciò che è ancor più problematico – in documenti del partito stesso e dei suoi organi associati. Per questo motivo i compagni, nella loro ricerca di risposte, si sono rivolti a noi con l'obiettivo di ottenere gli argomenti necessari per respingere affermazioni false e difendere in modo solido il Presidente Gonzalo, il PCP e la Guerra Popolare. Di fronte a questa

situazione abbiamo intensificato i nostri sforzi – richieste simili ci giungevano da anni – per rivolgerci a compagni internazionali che riteniamo più qualificati di noi per discutere della situazione in Perù, in particolare ai compagni peruviani con cui collaboriamo da quando abbiamo iniziato a pubblicare questa rivista. Tuttavia, non sono stati pubblicati documenti o articoli che presentassero in modo chiaro e completo la situazione del PCP e della Guerra Popolare per i compagni in Germania, indipendentemente da quanto insistessimo sulla questione. Abbiamo così compreso che, per fornire strumenti a coloro che hanno deciso di sostenere, difendere e applicare i contributi del Presidente Gonzalo – cioè, il Pensiero Gonzalo – nella loro lotta contro tutte le forme di revisionismo, opportunismo e idee erronie in generale, era necessario assumere direttamente noi stessi questo compito. Abbiamo quindi accolto la richiesta dei compagni della Roter Bund, dopo aver discusso ampiamente la questione nel nostro comitato editoriale.

I compagni della RB avevano raccolto domande da membri di diverse parti del paese e successivamente compilato una lista delle questioni fondamentali che per loro era necessario chiarire. Le questioni poi sono state affrontate nell'intervista. Una volta trascritta adeguatamente, l'intervista è stata diffusa nei vari apparati della Roter Bund per uno studio e una discussione collettiva approfonditi. Anche compagni di altre parti del movimento maoista in Germania sono stati invitati a partecipare. Questo processo è proseguito più o meno fino all'estate di quest'anno. Dopo che i compagni della RB hanno raggiunto una comprensione generalmente unitaria, nel settembre di quest'anno – in occasione dell'anniversario del discorso del Presidente Gonzaloⁱⁱ, a un anno dall'intervista – sono stati organizzati eventi pubblici in cui il contenuto è stato presentato e dove compagni interessati, non organizzati nel movimento maoista, hanno potuto partecipare alla discussione e ottenere un quadro chiaro della situazione del PCP, della Guerra Popolare e della sua influenza sulla lotta in Germania e sulle sue prospettive. Ora presentiamo questa intervista al movimento rivoluzionario e

antimperialista in generale perché siamo convinti che contribuirà a rafforzare la sinistra al suo interno e a disarmare coloro che mirano a trarre vantaggio dalla situazione complessa e difficile in cui si trovano gli eroici compagni in Perù, che nonostante tutte le difficoltà non hanno mai abbassato la bandiera più rossa del Presidente Gonzalo, del PCP e della Guerra Popolare. Abbiamo chiesto il consenso ai compagni dell'Associazione Nuova Democrazia di Amburgo ("Verein Neue Demokratie in Hamburg"), compagni che hanno guidato per decenni la solidarietà con la Guerra Popolare in Perù in questo paese, e lo abbiamo ricevuto.

Ai compagni e agli amici che potrebbero non comprendere la nostra procedura in questa questione raccomandiamo di ricordare le parole del Presidente Mao Tse-Tung: «**I comunisti devono dare l'esempio nell'essere pratici e lungimiranti. Solo essendo pratici possono portare a termine i compiti assegnati, e solo la lungimiranza può impedire loro di perdere l'orientamento nel cammino che ci si para innanzi.**»ⁱⁱⁱ

Siamo pienamente convinti che una visione chiara e realistica della situazione in Perù non offra alcun motivo di pessimismo, ma sia piuttosto essenziale per superare le difficoltà. Nessuna sconfitta temporanea, nessuna battuta d'arresto temporanea può fermare il corso della storia, e la Guerra Popolare trionferà inevitabilmente. Come ha detto lo stesso Presidente Gonzalo: «**[...] penso di essere abbastanza ottimista, questo grazie al marxismo; è il Presidente Mao che ci ha fatto capire che noi, le persone, specialmente noi comunisti, siamo ottimisti. Ogni volta che mi trovo in una situazione difficile cerco di vederne l'aspetto positivo o il potenziale di sviluppo che può contenere, perché nulla è mai completamente nero, né completamente rosso. Anche se ci fosse una grande sconfitta – anche se finora non ne abbiamo avute – ci sarebbe comunque un aspetto positivo; la questione è trarne le lezioni e continuare il nostro lavoro su quella base; si troverà sempre**

qualcuno disposto a sostenerti, a dare entusiasmo ardente e aiuto alla lotta, perché il comunismo unisce.»^{iv}

Con questo spirito abbiamo preparato il seguente documento.

Intervista su alcuni aspetti storici della Guerra Popolare in Perù e sulla sua situazione attuale

24 settembre 2024

Roter Bund (RB): Do il benvenuto al compagno della redazione di *Klassenstandpunkt* (KSP) all'intervista sul tema “Guerra Popolare in Perù – oggi”, su quali sviluppi ci siano, a che punto siamo riguardo alla riorganizzazione e anche su questioni storiche della Guerra Popolare in Perù.

Klassenstandpunkt (KSP): Ringrazio i compagni per l'opportunità di parlare con voi oggi. Pensiamo che sia molto simbolico svolgere questa intervista proprio oggi, 24 settembre. Sono passati 32 anni esatti da quando il Presidente Gonzalo pronunciò il suo famoso discorso; qualcosa che abbiamo celebrato negli anni e che viene celebrato ogni anno anche dalla Roter Bund – per quanto ne sappiamo. Il significato di quel discorso è riassunto nella definizione data dal Comitato Centrale (CC) del Partito Comunista del Perù (PCP) nel quinto anniversario del discorso. La definizione è: ***“Il discorso del Presidente Gonzalo risplende vittorioso e potente davanti al mondo come un’arma da combattimento”***.^v Questa è la definizione corretta del discorso e quindi il nome con cui lo si dovrebbe chiamare.

Nel corso degli anni sono stati usati principalmente due altri termini per indicare quel discorso. Il primo proviene dalle file del RCP-USA (Partito Comunista Rivoluzionario degli USA, il partito di Avakian) e dal CoRIM (Comitato del Movimento Rivoluzionario Internazionalista): ***“Il discorso dalla gabbia”***, che pone l'accento proprio su ciò che la reazione voleva

ottenere attraverso l'esibizione di Gonzalo come prigioniero di guerra. Il fatto che Gonzalo abbia frantumato quella "messa in scena" con un comportamento estremamente notevole e comunista passa in secondo piano se ci si concentra sull'incarcerazione.

Il secondo termine errato, e quindi il terzo nome più conosciuto, proviene dalla Seconda Linea Opportunista di Destra, di cui parleremo più volte più avanti: "*Il discorso magistrale del Presidente Gonzalo nella condizione storica della sua prigionia*", e anch'esso concentra l'attenzione sulla prigionia come tale. Mette in primo piano il colpo inferto al CC, al partito, alla rivoluzione peruviana e anche alla rivoluzione mondiale attraverso la cattura del Presidente Gonzalo come prigioniero di guerra.

Ma osservando il discorso nella sua essenza, esso è una conclusione e precisazione delle risoluzioni del Terzo plenum del Comitato Centrale, che si svolse proprio nel periodo in cui Gonzalo venne catturato. È ciò che lo stesso Gonzalo sottolinea nel discorso: che il compito di ogni membro del PCP, di tutti i combattenti dell'Esercito Guerrigliero Popolare o dell'Esercito Popolare di Liberazione, di tutte le masse organizzate e del popolo in generale e, naturalmente, di tutti i rivoluzionari del mondo che sostenevano la rivoluzione peruviana, era di lottare per attuare le risoluzioni del terzo plenum. Questo include il quarto piano di costruzione strategica e anche il grande piano militare "*Costruire la conquista del potere in tutto il paese*". Se volessimo semplificare, tutti i problemi manifestatisi nella Guerra Popolare sono conseguenze della mancata applicazione di queste decisioni.

Inoltre, possiamo vedere l'immensa lungimiranza del Presidente Gonzalo riguardo alla comprensione della rivoluzione proletaria mondiale e, come egli ha giustamente affermato: "*Il maoismo si incarna nei popoli del mondo*"^{vi} e crea nuovi partiti comunisti. Un processo che ha avuto avanzamenti e arretramenti e che in generale è stato ritardato dalla sua prigionia e dalle sue conseguenze. Ma questo processo di incarnazione

del maoismo si percepisce con forza oggi, con la Lega Comunista Internazionale (LCI) come punto culminante di un periodo della lotta per il maoismo.

In questo senso, quella di oggi è una data ben scelta, una bella occasione, e stabilisce il quadro per il lavoro che dobbiamo sviluppare.

Quando iniziamo a trattare il tema specifico – la situazione della Guerra Popolare oggi e quella del PCP – crediamo che la prima cosa da fare sia comprendere perché questo argomento sia così importante. Per noi, prima di tutto, è una questione legata alla comprensione del significato del Presidente Gonzalo, del PCP e della Guerra Popolare come contributi storici allo sviluppo dell'ideologia del proletariato internazionale: il marxismo-leninismo-maoismo, principalmente maoismo, comprensivo dei contributi del Presidente Gonzalo, cioè il Pensiero Gonzalo. È soprattutto la definizione del maoismo che mettiamo al centro, prima ancora di tutti gli insegnamenti sviluppatisi dalla sua applicazione nella realtà peruviana, di tutti i contributi e sviluppi prodotti dal Presidente Gonzalo. Ci sono molte esperienze pratiche, molte incredibili espressioni di eroismo che vanno dalle masse più profonde ai compagni nelle luminose trincee di combattimento, nelle prigioni, nella lotta dei prigionieri politici e dei prigionieri rivoluzionari di guerra, e così via. Ma questo non deve essere ciò che è principale per noi come comunisti in formazione. Significa che, quando parliamo di Gonzalo, del PCP e della rivoluzione in Perù, della Guerra Popolare, l'aspetto decisivo non è la sua situazione attuale, ma il suo significato storico, e soprattutto ciò che significa per lo sviluppo della nostra ideologia.

Ciò è diametralmente opposto a due posizioni, due criteri, due standard che il revisionismo e l'opportunismo avanzano continuamente: Il revisionismo cerca sempre di sostenere con estremo empirismo che ciò che ha successo è ciò che è giusto. È qualcosa che abbiamo visto con il revisionismo di Kruscev; certo, si potevano mandare razzi nello spazio, si poteva “conquistare lo spazio” e ottenere un “incredibile” salto nelle

forze produttive dell’Unione Sovietica, e quindi proseguire su quella strada sarebbe stato, in modo incredibilmente arrogante, “l’unica via giusta”. Un’altra espressione dello stesso criterio è la celebre affermazione di Deng Xiaoping: “*Non importa se un gatto è nero o bianco: l’importante è che prenda i topi*”.^{vii}

La conseguenza di questo criterio sarebbe che, se dovessimo seguire coloro che hanno avuto “più successo”, allora avremmo dovuto seguire le FARC in Colombia in certi momenti storici, o il PKK, o molte altre forze. Ma il nostro interesse, quando vogliamo valutare qualcosa, non è solo la sua forza, ma ciò che serve, la funzione che svolge. Serve gli obiettivi del proletariato? Serve la lotta per il comunismo? Questo è il punto decisivo. Da qui possiamo capire che cosa ha successo e che cosa fallisce.

Il secondo criterio dei revisionisti è molto diffuso, anche in Germania, nel movimento rivoluzionario. Si trovano documenti revisionisti che sostengono che gli errori verificatisi nella costruzione del socialismo e nei processi rivoluzionari dei partiti comunisti, dell’Internazionale Comunista e così via, siano conseguenze dell’applicazione delle concezioni legate all’applicazione del marxismo: quando il marxismo sarebbe stato applicato “in modo errato”, si sarebbero prodotte difficoltà che alla fine hanno portato alla restaurazione capitalista o alla degenerazione dei partiti comunisti. Questo è lo stesso argomento portato avanti da Avakian ed è una posizione molto diffusa. Il problema essenziale è che in tutto ciò si dimentica la lotta di classe. Il revisionismo non è il risultato di “errori del marxismo” o di concezioni sbagliate dovute alla sua impostazione, ma è il riflesso ideologico della borghesia nelle file del proletariato: esiste come corrente ostile e antagonista al marxismo.^{viii}

Se prendiamo in considerazione questi due punti riguardo alla Guerra Popolare in Perù e ai contributi del Presidente Gonzalo e del PCP, dobbiamo quindi vedere che cosa Gonzalo ci ha dato, ciò che serve alla

nostra lotta nell'interesse del proletariato, della Rivoluzione Proletaria Mondiale e del comunismo. Questo è l'aspetto più importante da considerare. E poi occorre guardare a come queste cose si sono realizzate nella pratica. Non possiamo dire che i problemi, gli errori che si sono verificati nel partito derivino dal Pensiero Gonzalo o dal marxismo, ma sono errori da rintracciare nell'influenza del revisionismo. Certo, tutti commettono errori, e ci sono errori nell'applicazione, e certamente ci sono stati compagni, apparati e talvolta persino il Partito nel suo insieme che hanno preso decisioni sbagliate. È normale. Qualsiasi altra cosa sarebbe metafisica. Ma ciò non significa che tali errori siano revisionismo. I revisionisti commettono errori revisionisti. L'influenza e la convergenza dei revisionisti e delle loro posizioni che si verificano all'interno del partito sono espressioni della lotta di classe e del loro riflesso dentro il partito. L'errore non è nel marxismo. Considerare questi aspetti permette di formulare valutazioni corrette.

Guardiamo ora al significato storico della Guerra Popolare in Perù. Crediamo che – per quanto ogni esempio e paragone abbia i suoi limiti e particolarità – ci siano due pietre miliari nello sviluppo della Rivoluzione Proletaria Mondiale che terminarono in una sconfitta o in una battuta d'arresto: la Comune di Parigi e la “prova generale” della Rivoluzione russa, quella del 1905. Nonostante entrambe siano state reppresse, entrambi gli eventi produssero risultati di enorme significato storico, politico e militare: contributi allo sviluppo del marxismo la cui importanza non può essere sopravvalutata. Nel caso della Comune di Parigi, ad esempio, la questione della dittatura del proletariato è stata chiarita in modo molto preciso, cioè come essa si concretizza.^{ix} In connessione con questo natura relativa allo sviluppo del marxismo, dobbiamo anche riconoscere che nella rivoluzione del 1905 nacque la forma della rivoluzione in cui quella dittatura prese forma: con il processo di sviluppo della rivoluzione socialista (in quel momento una rivoluzione democratica, ma poi, con la Rivoluzione d'Ottobre del 1917, continuata come rivoluzione socialista), e con la forma di organizzazione

dell'alleanza operai-contadini sotto la direzione del partito – attraverso i Soviet.^x Da questa esperienza derivano un'enorme quantità di sviluppi e comprensioni del marxismo, e grazie all'utilizzo di quelle conclusioni e dei principi allora stabiliti la Rivoluzione russa poté trionfare, l'Unione Sovietica poté essere costruita e, in seguito, la rivoluzione poté vincere in Cina e progredire in altri paesi.

Il fatto che un processo subisca una sconfitta o una battuta d'arresto temporanea non dice nulla circa il suo significato storico. Inoltre in senso generale, per noi come classe, le sconfitte sono sempre temporanee e relative, perché la nostra vittoria è certa. Il comunismo si affermerà. La teoria della possibilità di una sconfitta definitiva del proletariato implicherebbe che il comunismo non potrebbe più realizzarsi. Sarebbe la negazione della nostra ideologia scientifica, della nostra visione complessiva del mondo: sarebbe revisionismo. Le nostre sconfitte o battute d'arresto, dunque, sono sempre temporanee, transitorie. Succedono, ma non rappresentano una qualche sconfitta finale. Quindi, anche se oggi la rivoluzione in Perù si trova in una situazione difficile e la rivoluzione peruviana, e dunque la rivoluzione mondiale, subisce questa situazione – la Guerra Popolare in Perù in un certo periodo ha svolto un ruolo pionieristico per il Movimento Comunista Internazionale (MCI) e la parziale sconfitta del PCP ha rappresentato un colpo inferto della Frazione Rossa nel MCI – nessuna di questi eventi può essere visto come definitiva. Sono temporanei, e – come detto – le cause non derivano dal marxismo, ma dall'eco e dall'effetto del revisionismo. Questa è la nostra introduzione su come affrontare il tema oggi.

Rituneremo poi sulla questione dell'ideologia e, in particolare, sui contributi del Presidente Gonzalo e sul contributo principale: la questione del maoismo. Ci sono domande su quanto spiegato finora?

RB: Il punto centrale è diventato chiaro: decisivo è il contributo che la Guerra Popolare in Perù ha dato finora a livello internazionale. Si può infatti vedere ciò che il Presidente Gonzalo disse riguardo ai nuovi partiti

e alle nuove organizzazioni che si stanno formando ovunque. Ho scelto semplicemente una delle domande raccolte dai nostri attivisti che segue le vostre spiegazioni: “Quali effetti ha avuto la Guerra Popolare in Perù sul movimento comunista internazionale e, in generale, nel mondo (della politica borghese)?”

KSP: Questa domanda è di importanza fondamentale e, se ci pensiamo, è collegata al modo in cui il Presidente Gonzalo ha concettualizzato la Guerra Popolare, a come ha applicato il maoismo alle condizioni concrete del Perù e alle condizioni oggettive esistenti, sia nazionali che internazionali. Non solo la lotta tra rivoluzione e controrivoluzione all'interno del proprio paese. Come comunisti dobbiamo sempre considerare il processo della rivoluzione mondiale, la lotta tra rivoluzione e controrivoluzione a livello globale e la lotta tra marxismo e revisionismo sul piano mondiale. Il colpo di Stato in Cina dopo la morte del Presidente Mao – un periodo brevissimo: Mao muore a settembre e il colpo avviene nell'ottobre 1976 – ebbe un grande effetto sul MCI. La confusione generata dalla diffusione della teoria revisionista e denghista dei “tre mondi” e, soprattutto, il grande vantaggio che ne trassero gli hoxhaisti e i revisionisti albanesi fu enorme. Questo portò a un'ondata di capitolazioni e di pessimismo. È importante capire questa questione circa la morte di Mao ed il colpo di Stato che ne è seguito. La situazione era diversa da quella dell'Unione Sovietica: lì la sinistra mantenne il potere dopo Lenin fino al 1956; in Cina, invece, andò diversamente. Ciò ha determinato il fatto che la rivoluzione mondiale perse la sua direzione, la sua principale base d'appoggio, e il tutto avvenne in un periodo molto breve. Quello che era stato il faro per tutti i comunisti e rivoluzionari, per il proletariato internazionale e i popoli del mondo, venne a mancare di colpo, da un giorno all'altro. Il periodo dal 1976 al 1980 fu un periodo, all'interno del MCI, di un susseguirsi di confusione, ambiguità, pessimismo e capitolazione.

Forse dovremmo approfondire questa questione in un altro momento: non è che le lotte armate avvenissero soltanto nel Sud-Est asiatico. Ci furono

tentativi di sviluppare la lotta armata in Colombia secondo la strategia della Guerra Popolare. In molti altri paesi la strategia della Guerra Popolare veniva via via accettata, con diversi gradi di determinazione e successo. Ma tutto questo venne liquidato dal revisionismo in un periodo molto breve.

Il Presidente Gonzalo e la frazione rossa attorno a lui portarono a termine il processo di ricostituzione del partito e avviarono la Guerra Popolare. In questo modo raccolsero la bandiera che era stata gettata e la issarono di nuovo. Solo questo basterebbe a dimostrare il significato storico della Guerra Popolare in Perù. In quel momento la rivoluzione nelle Filippine era in una certa crisi, Sison era in prigione e il Partito Comunista delle Filippine (CPP) seguiva una linea modellata sulla rivoluzione sandinista in Nicaragua. I compagni indiani erano profondamente divisi – in quel periodo esistevano solo pochi gruppi che stavano iniziando il lavoro in Bastar, Chhattisgarh, ecc. – gruppi che sarebbero poi diventati molto più forti. C'era ben poco da vedere. Giusto per menzionare due esempi rilevanti oggi. Ciò significa che l'inizio della Guerra Popolare significò, prima di tutto, rialzare la bandiera, riaffermare la bandiera del comunismo nella sua forma più alta a livello mondiale.

Inizialmente l'eco non fu molto grande; anche questo è difficile da immaginare per i compagni più giovani: per es. non esisteva internet. Quasi nessuno aveva un fax, e quindi la trasmissione delle informazioni nel mondo avveniva principalmente tramite contatti stabiliti tra partiti – la maggior parte dei quali era andata perduta con la caduta della Cina socialista, da cui passava molto del processo di coordinamento – oppure attraverso l'eco nei media borghesi o in riviste piccolo-borghesi. La reazione peruviana cercò di sopprimere tutte le informazioni dell'inizio della Guerra Popolare: le azioni venivano ridotte nei primi report a semplici furti di bestiame. Fecero di tutto per sminuire soprattutto le azioni nelle zone rurali. Le azioni nelle città ebbero un certo eco, ma furono naturalmente demonizzate dai revisionisti e dagli opportunisti: si diceva che fossero attacchi terroristici, estremisti, settari, ecc. Cercarono

di censurare tutto il possibile. Ma con lo sviluppo della Guerra Popolare e l'intensificarsi delle azioni, ciò non fu più possibile e dopo alcuni anni, intorno al 1982/83, la Guerra Popolare divenne conosciuta a livello globale. Divenne nota soprattutto ai comunisti del mondo che rimanevano fedeli al marxismo. Molti di loro poi confluirono nel Movimento Rivoluzionario Internazionalista (MRI), e il MRI mise poi la Guerra Popolare in Perù al centro delle proprie parole d'ordine. Questo fu uno degli aspetti positivi del MRI – che spesso viene negato – e cioè che esso contribuì enormemente a far conoscere la Guerra Popolare in Perù, il PCP e il Presidente Gonzalo. Come affermato in vari documenti del MRI di quel periodo: la Guerra Popolare in Perù era una torcia di speranza per i comunisti nel mondo. Come detto prima, questo da solo sarebbe un merito sufficiente a garantirle gloria.

RB: Con la crescente notorietà della Guerra Popolare in Perù ci sono state certamente azioni di solidarietà. A questo proposito ho due domande. In primo luogo: che tipo di azioni di solidarietà si sono sviluppate in altri paesi? In secondo luogo: ci sono stati compagni di altri paesi che hanno partecipato direttamente alla lotta in Perù?

KSP: Per quanto riguarda il lavoro di solidarietà in questo senso, o più precisamente lo sviluppo di campagne di agitazione e propaganda a sostegno dello sviluppo della rivoluzione peruviana, della Guerra Popolare e del PCP, il MRI ha svolto un ruolo importante. Nella propaganda del MRI, sia nella rivista *A World to Win*^{xi} sia in vari volantini e materiali, la Guerra Popolare è stata costantemente presente fino alla metà degli anni Novanta, quando i problemi sono esplosi in modo apertamente antagonistico. Inoltre, nell'ambito del MRI sono state sviluppate campagne internazionali di sostegno. La prima campagna internazionale fu per la liberazione di un membro del Comitato Centrale dell'epoca, il cui nome di battaglia era “Meche”^{xii}. In diversi paesi in cui il MRI era attivo, e anche in altri, vennero organizzate azioni. Tutto questo è documentato nei numeri di *A World to Win*, che sono disponibili online.^{xiii} Naturalmente questo tipo di lavoro fece un enorme salto di

qualità con la campagna in difesa della vita del Presidente Gonzalo, ma riteniamo che i compagni la conoscano già; è documentata, ad esempio, in *You Must Tell the World*.^{xiv} A ciò va aggiunto il lavoro sviluppato direttamente dal PCP.

Questo lavoro fu organizzato con militanti che, per quanto riguarda la loro direzione, appartenevano alla prima linea della Destra Opportunista. Si trattava di persone che in un primo momento si erano effettivamente opposte all'inizio della Guerra Popolare, ma che poi fecero autocritica, si reintegrarono nel lavoro del partito e iniziarono a svolgere compiti all'estero. Il lavoro più importante in questo ambito si svolse in Svezia e in Francia. Questo lavoro venne organizzato direttamente dal partito anche perché vi erano capitolazionisti che volevano costruire una sorta di “attività propria” e mercanteggiare con il prestigio della Guerra Popolare e con il nome del partito. Si presentavano come rappresentanti del partito senza esserlo. Per porre fine a tutto ciò e per sviluppare il lavoro all'estero in modo centralizzato, il PCP creò il *Movimento Popolare del Perù* (*Movimiento Popular Perú*, MPP) come organismo specifico per il lavoro del partito all'estero, secondo precise indicazioni del Presidente Gonzalo. Questa organizzazione si sviluppò poi in vari paesi: esistevano strutture negli Stati Uniti, in Messico, in Spagna, in Francia, in Svizzera, in Germania, per un breve periodo in Belgio – dove ci furono sempre problemi, ma questa è un'altra storia – in Danimarca, in Svezia, così come un lavoro basato su contatti e compagni in altri paesi. Tutto questo era un lavoro guidato dai rispettivi apparati all'estero, sotto la direzione del Comitato Centrale. Questa organizzazione all'estero esiste ancora oggi e noi lavoriamo con questi compagni; è un lavoro importante, anche se oggi molto ridotto nelle sue dimensioni. Tuttavia, questo lavoro svolge un ruolo decisivo soprattutto nella lotta ideologica all'interno del Movimento Comunista Internazionale e mantiene alta la bandiera del Presidente Gonzalo e della frazione rossa. Questi sono compagni – anche se talvolta abbiamo delle critiche nei loro confronti – che meritano realmente il nostro massimo rispetto e riconoscimento. Qui è importante

chiarire un punto sul termine “lavoro di solidarietà”: conosciamo il lavoro svolto, ad esempio, dal Partito Comunista delle Filippine, ma anche da altri, in cui l’attività all’estero esiste esclusivamente per favorire lo sviluppo della lotta nel proprio paese, e non per assumere un compito internazionalista del proletariato internazionale. Qui vediamo ancora una volta la solida posizione di classe del Presidente Gonzalo e la sua profonda comprensione della rivoluzione, poiché al MPP furono assegnati tre compiti:

1. Creare opinione pubblica a sostegno della Guerra Popolare.
2. Sostenere la lotta per la costituzione o ricostituzione dei partiti comunisti.
3. Servire la rivoluzione proletaria mondiale e, al suo interno, il MRI.

I compiti svolti dai compagni del lavoro all'estero del PCP hanno portato – o quantomeno hanno fornito un contributo decisivo – al fatto che oggi, soprattutto in Europa, esistano compagni che lottano sotto la bandiera del maoismo per la costituzione o la ricostituzione di partiti comunisti. Il significato del lavoro svolto in paesi come la Svezia, la Germania e la Francia da questi compagni, seguendo le indicazioni del Presidente Gonzalo, non può e non deve in alcun modo essere sminuito. Senza il lavoro del PCP, questo processo non sarebbe certamente al livello di sviluppo in cui si trova oggi. Questo per quanto riguarda le azioni di solidarietà. Come già detto, molti dettagli possono essere trovati consultando i materiali del MRI.

Per quanto riguarda la domanda se compagni dall'estero, da altri paesi, abbiano combattuto nella Guerra Popolare in Perù: sì. Naturalmente ci sono casi diversi, con diversi livelli di notorietà. Ciò che è divenuto di dominio pubblico è che compagni di altri paesi dell’America Latina, in particolare dal Cile e dalla Bolivia, hanno combattuto in Perù e vi hanno dato la vita. Ma ci sono stati anche dei compagni spagnoli che hanno combattuto nella Guerra Popolare; almeno un caso è noto. Questo

compagno ha dato la sua vita come combattente dell'esercito rivoluzionario. Sì, ci sono stati comunisti, internazionalisti di altri paesi che hanno combattuto nelle file dell'Esercito Guerrigliero Popolare.

RB: Grazie per le risposte. Passiamo ora alla Guerra Popolare in quanto tale. Il punto centrale del maoismo è la questione della conquista del potere da parte della classe attraverso la Guerra Popolare, il che significa che l'aspetto fondamentale della Guerra Popolare è la questione del nuovo Stato. Come ha costruito concretamente il partito i Comitati popolari? E come si può immaginare che i Comitati popolari siano clandestini nelle aree in cui non sono ancora pienamente sviluppati?

KSP: Innanzitutto, per spiegare il modo in cui risponderemo a questa domanda, è importante dire che su questo tema abbiamo pubblicato due articoli rilevanti su *Klassenstandpunkt*. Uno tratta di come la Seconda Linea di Opportunista di Destra sia giunta alla fine e di come si sia sviluppato il processo di ricostituzione del partito fino all'inizio della Guerra Popolare; l'altro affronta l'origine della Seconda Linea Opportunista di Destra, il suo sviluppo e il ruolo che ha svolto. Ciò che manca è il periodo dello sviluppo stesso della Guerra Popolare. Da parecchio tempo abbiamo un numero inedito di *KSP* che tratta il processo dall'inizio della Guerra Popolare fino al 1999. Torneremo più avanti sul perché proprio questo periodo. Ciò che manca ancora è il periodo dal 1999 fino a oggi, e riteniamo che questa intervista faccia parte del processo per portare a termine questo lavoro.

Esistono dunque documenti già preparati. A causa di diversi problemi, sui quali non vogliamo soffermarci ulteriormente, questo lavoro è temporaneamente sospeso; la versione originale del documento è terminata dall'inizio del 2024 e, auspicabilmente presto, lavoreremo su questo materiale insieme ai compagni peruviani.

I compagni che hanno posto questa domanda dovrebbero consultare il documento “*La nostra bandiera rossa sventola in Perù*”^{xv} pubblicato su *Dem Volke Dienen*. Si tratta della traduzione di un rapporto del Comitato

Centrale del PCP al MRI, che fu poi divulgato come articolo in *A World to Win*. In esso sono descritte in modo molto chiaro le diverse figure dei commissari del comitato e del partito, i loro compiti, la questione del sistema statale, del sistema di governo e i diversi tipi di comitati popolari, cioè le sei forme di Nuovo Potere, ecc. È meglio che i compagni studino direttamente quel materiale.

Possiamo però spiegare brevemente come il Nuovo Potere possa esistere in forme clandestine, perché questo è effettivamente molto importante per la strategia di come dovremo sviluppare la Guerra Popolare in questo paese, e possiamo riprendere qui alcuni punti. Analizziamo l'esperienza della lotta armata nelle città, o quantomeno nelle aree urbane, sia nelle lotte di liberazione nazionale come in Irlanda, sia – che pure erano principalmente lotte di liberazione nazionale – nella resistenza partigiana antifascista durante la Seconda guerra mondiale, oppure in altre esperienze come in Cina o nell'Unione Sovietica. I lavoratori e la popolazione erano organizzati prima dell'insurrezione: non furono masse disorganizzate a condurre le sollevazioni. Si tratta quindi di una questione su cui esiste una ricca esperienza, e che non è affatto nuova. Per semplificare un po', poiché alcuni compagni inciampano nel termine "clandestino", che è un termine tecnico spesso difficile da contestualizzare: se sostituiamo "clandestino" con "strutture sotterranee", l'idea diventa più chiara.

Gli organi del potere popolare sono inizialmente piccoli comitati composti dai membri degli organismi creati. Essi sono diretti – secondo una struttura concentrica – dall'esercito sotto la guida del partito. Ciò significa che i compagni si incontrano nei quartieri e prendono decisioni su ciò che deve essere fatto per attuare le direttive del partito. Se il lavoro cresce, naturalmente bisogna trovare modalità per tenere assemblee più ampie.

Tutti i compagni sanno che ogni riunione ha una qualche forma di copertura. Ciò significa che serve una storia di copertura, un luogo

utilizzabile, ecc. Per mostrare quanto ciò sia semplice: nella maggior parte dei quartieri proletari esiste una squadra di calcio; la squadra ha una sede in cui i membri si incontrano e discutono di vari temi, e non c'è nulla di strano in questo. Ciò significa che, se il club elegge un nuovo direttivo, si può, nel quadro di questa assemblea, eleggere sotto tale copertura la direzione di un comitato popolare clandestino, organizzato nella clandestinità. Non c'è nulla di magico in tutto ciò: basta un minimo di creatività per trovare soluzioni a questi problemi, e la necessità della guerra è ciò che ci consente – o ci costringe – a trovarle. E come si organizzano le masse lo si può comprendere facilmente: come organizziamo le masse? Che cosa possono fornire le masse?

Se parliamo dei quartieri, lì esiste il miglior servizio di intelligence al mondo. Quando si incontrano le nonne che si ritrovano davanti al supermercato e parlano di ciò che accade nel quartiere – chi frequenta chi, chi è disoccupato, chi è malato, chi fa cosa, ecc. – loro conoscono tutti. La cassiera del supermercato sa in pochi secondi se una persona è del quartiere o meno e da quanto tempo vi abita. I bambini vedono tutte le persone strane che si aggirano nel quartiere e possono fornire informazioni su questo. Se abbiamo un comitato lì, possiamo esercitare un controllo esteso sotto forma di servizio di informazione nel quartiere. È così che hanno sempre operato i partigiani e i movimenti di resistenza.

Come possiamo organizzare la difesa? Innanzitutto, attraverso le informazioni provenienti dal nostro servizio informativo, dai nostri canali, dai nostri esploratori che tengono l'esercito rivoluzionario costantemente aggiornato. Poi abbiamo persone organizzate in ogni casa, in ogni scala. Ciò significa che ci sono compagni che, in caso di attacco o di altri compiti, possono uscire e difendere il quartiere in modo adeguato allo sviluppo complessivo della rivoluzione. Ci incontriamo sempre nei nostri comitati popolari, comitati operai, riunioni dei consigli – o qualunque sia il nome degli organi del nuovo potere – nei locali del club.

Il punto è che dobbiamo smettere di fantasticare su fucili d'assalto, lanciarazzi e parate, e vedere invece come organizzare il popolo in modo militarizzato con mezzi semplici e senza espressioni esteriormente militarizzate: allora non è così difficile.

Così si può capire come costruire il potere clandestino. Naturalmente esistono condizioni specifiche della situazione in Germania, dove lo Stato è molto più forte e meglio organizzato di quanto non sia mai stato in Perù. Questo significa anche che il periodo clandestino sarà più lungo, soprattutto a causa del carattere urbano della Guerra Popolare, che sarà principalmente una guerriglia urbana con diversi complementi, cioè altre forme di lotta in vari luoghi. Per quanto riguarda la struttura specifica dei diversi commissariati e dei diversi tipi di funzioni in Perù, i compagni dovrebbero, come detto, consultare *“La nostra bandiera rossa sventola in Perù”*.

RB: Vorrei ora porre una domanda sempre in relazione alla Guerra Popolare: in che modo le condizioni fisiche e geografiche sono state utilizzate a favore della guerriglia? Magari anche con uno sguardo alla Germania, dove le condizioni geografiche sono molto diverse da quelle del Perù.

KSP: È ovvio che il fatto di combattere in montagna, sugli altipiani e nella giungla abbia avuto un ruolo. Negli altipiani, in particolare ad Ayacucho, nella regione centro-meridionale del Perù, vi sono anche zone di foresta pluviale, o meglio di giungla, e dal punto di vista puramente militare le condizioni più favorevoli si trovano nelle aree in cui montagne e giungla si incontrano, ciò che viene chiamato *“la Ceja de Selva”*.^{xvi}

Un'area in cui si è sviluppata una lotta molto potente e in cui sono state costruite basi è la regione dell'Huallaga, una parte della foresta amazzonica. Naturalmente questo ha giocato un ruolo, ma il punto principale rimane che la Guerra Popolare è una guerra delle masse. Ciò significa che, per sviluppare la Guerra Popolare, bisogna svilupparla là dove vivono le masse.

In relativamente pochi luoghi le masse vivono concentrate nella foresta pluviale; e quando vivono in montagna, non abitano sulle cime, ma sugli altipiani. Questo è un aspetto importante per i compagni che fanno fatica a collegarsi alla realtà peruviana semplicemente perché non la conoscono: sugli altipiani i villaggi spesso si trovano in posizioni molto aperte, cioè ad alta quota e isolati, ma su superfici pianeggianti dove non si può entrare inosservati. Queste aree sono facili da controllare; perciò, è ovviamente vantaggioso per la guerriglia controllare le alture. Se però non è la guerriglia, ma la reazione a farlo, questo diventa un problema piuttosto grande. Ciò significa che le condizioni geografiche degli altipiani non sono automaticamente favorevoli alla rivoluzione, ma dipendono da dove ci si trova e dai rapporti di forza.

I vantaggi geografici sono stati naturalmente sfruttati, ma il punto centrale resta che il partito deve stare dove sono le masse. Sono le masse a fare la Guerra Popolare.

Ciò che è avvenuto principalmente dal 1999 in poi, quando il Comitato Centrale è stato liquidato, è che i militaristi si sono ritirati consapevolmente come signori della guerra, scegliendo però di collocarsi nelle aree con le condizioni geografiche più favorevoli alla guerriglia.

I militaristi sono principalmente José e i suoi seguaci, che si sono definiti “Partito Comunista Militarizzato del Perù”, e sono stati responsabili delle azioni che di tanto in tanto compaiono nei notiziari, come quando durante nel corso di una tornata di elezioni in Perù hanno ucciso 16 *lumpen* in un bordello, fatto che ha attirato l’attenzione anche in Germania.

Queste persone sviluppano la guerriglia nell’area della *Caja de Selva*. Il cuore di quest’area è una provincia del dipartimento di Ayacucho, chiamata Vizcatán. Le loro unità guerrigliere si muovevano in una zona che comprende Apurímac, Huancavelica e Ayacucho e, in parte, anche un’area di Cuzco, in una provincia chiamata La Convención. Questa è la regione del Perù con le condizioni più favorevoli alla guerriglia, grazie alla combinazione di montagne e foresta pluviale; tuttavia, il problema è

che vi sono relativamente pochi villaggi. Per questo hanno inventato qualcosa che chiamano “comitati popolari mobili”, ciò significa che si portano dietro le masse. Spostano con sé tutte le persone, il che porta a un’esistenza nomade. Ciò dimostra chiaramente che concentrarsi sulle condizioni geografiche favorevoli, invece che sulla questione delle masse, è una deviazione militarista.

Dunque, sì, si possono e si devono utilizzare le condizioni geografiche; e qui in Germania uno dei vantaggi per la rivoluzione è proprio il fatto che vi siano grandi concentrazioni di masse. Questo è un vantaggio. In particolare, l’elevato numero di città di medie dimensioni può giocare un ruolo positivo. È ancora troppo presto per analizzare la questione nei dettagli, ma questo può rivelarsi un elemento molto favorevole.

Un aspetto che è molto chiaro sotto molti punti di vista è la questione delle aree rurali. Se guardiamo, ad esempio, alla Bassa Sassonia (uno dei 16 Länder federali della Germania), vediamo che i villaggi sono in gran parte roccaforti relativamente forti della reazione; qui lo Stato imperialista sarà con tutta probabilità in grado di ottenere un’elevata mobilitazione. Se osserviamo i risultati elettorali nella Germania orientale, vediamo che l’AfD (partito di estrema destra in Germania) ha ottenuto molti voti tra gli agricoltori. In Sassonia, ad esempio, il 49% degli agricoltori ha votato per l’AfD. Naturalmente ciò è dovuto anche al fatto che i rivoluzionari non hanno cercato di sviluppare un lavoro tra i contadini: semplicemente non ci siamo riusciti. Ma dobbiamo farlo, altrimenti la reazione manterrà le sue roccaforti e avrà lì una forte base di mobilitazione. Per questo è importante che la Guerra Popolare in Germania si sviluppi anche nelle aree rurali in una forma aggiuntiva e complementare, affinché le roccaforti della reazione non rimangano intatte e anche per motivi puramente militari: sabotaggi contro le infrastrutture, la rete ferroviaria e stradale o l’approvvigionamento energetico, ecc., sono azioni che avverranno nelle zone rurali.

Ma, come detto, il criterio principale per noi resta: dove sono le masse? Il Presidente Mao scriveva nei suoi primi anni che si dovessero sviluppare basi nelle regioni montuose, nelle regioni ricche d'acqua e che non si dovessero organizzare comitati popolari nelle pianure. Con il tempo però comprese che bisognava farlo, che era giusto stabilirli là dove si trovano le masse.

RB: In che modo lo sviluppo della Guerra Popolare ha modificato la base della società peruviana, così da permettere alla situazione rivoluzionaria nel paese di svilupparsi ulteriormente?

KSP: Questa è una questione della massima importanza, perché la linea revisionista, capitolazionista, opportunista di destra – la seconda LOD – ha cercato di sostenere che, attraverso la Guerra Popolare, la condizione semifeudale nelle campagne è stata spazzata via. E poiché tale condizione semifeudale sarebbe stata, secondo loro, eliminata, il carattere della rivoluzione sarebbe cambiato, e su questa base hanno sostenuto la tesi secondo cui la rivoluzione in Perù sarebbe ormai diventata socialista.

Fondamentalmente la loro idea funziona così: la Guerra Popolare ha spazzato via la base semifeudale nelle campagne; nel processo successivo ha quindi luogo una nuova accumulazione originaria – ma l'accumulazione originaria è la prima accumulazione, dunque non può esistere una seconda o “nuova” accumulazione originaria; questo è assurdo, incoerente, una vera e propria dissonanza cognitiva – e di conseguenza il Perù sarebbe passato da paese semifeudale a paese capitalistico. Questa è una tesi che i compagni del PCP combattono, e che deve essere combattuta, ed è una questione decisiva anche per il MCI.

Parallela a questa posizione è quella del MLPD sulla presunta esistenza di nuovi paesi imperialisti,^{xvii} la questione della Turchia, ecc., che abbiamo già discusso in diverse occasioni.

Ciò che la Guerra Popolare ha effettivamente fatto è stato approfondire la crisi generale del capitalismo burocratico nel momento della sua

distruzione. Questa è la forma principale in cui la Guerra Popolare ha espresso il suo impatto sulla base della vecchia società.

Nelle basi di appoggio del nuovo potere nelle campagne, i rapporti di proprietà semifeudali sono stati spazzati via; qui stiamo parlando di non più di qualche migliaio di comitati popolari nel momento di massimo sviluppo. Se ogni comitato popolare corrisponde a un villaggio, si trattava di alcune migliaia di villaggi, di dimensioni diverse, negli altipiani. Qui la rivoluzione democratica è stata realizzata.

Ma ciò che è avvenuto in seguito, quando i comitati popolari sono stati sconfitti ed il vecchio ordine è stato ristabilito, non è stata un'evoluzione nella forma di un salto verso il capitalismo, bensì la restaurazione delle condizioni semifeudali. Dunque, una restaurazione del vecchio potere. Lo Stato non ha cambiato il suo carattere di classe a causa della Guerra Popolare. Il potere che lo Stato ristabilisce corrisponde ai suoi interessi di classe, cioè agli interessi dei grandi proprietari terrieri. In alcuni aspetti questo può avvenire in forme “moderne”, perché non è necessario ristabilire forme di 200 anni fa. Si può ristabilire la stessa forma di sfruttamento in una veste moderna: invece della “Hacienda García” o “Hacienda del Sol” o qualunque fosse il nome, l’unità produttiva ora si chiama “Azienda di produzione Agro García”. I nomi delle forme cambiano di tanto in tanto, ma il rapporto di sfruttamento che viene restaurato con il ritorno del vecchio potere corrisponde al carattere di classe di quel potere e quindi si ristabilisce inevitabilmente. Non è vero che la Guerra Popolare abbia liquidato la classe dei grandi proprietari terrieri in Perù.

In conclusione, la Guerra Popolare ha principalmente approfondito la crisi del capitalismo burocratico nel terzo momento del suo sviluppo, cioè nel momento della sua distruzione, che ha avuto inizio con l’avvio della Guerra Popolare nel 1980. A questo momento può aggiungersi solo una fioritura temporanea, perché ci muoviamo all’interno di un processo in cui ogni sconfitta è temporanea, mentre la vittoria è certa – in termini

storici. Anche la grande borghesia si muove dentro questo movimento. La borghesia può ottenere vittorie temporanee, può conoscere una fioritura temporanea; questo non è strano, fa parte della lotta delle contraddizioni e dei loro diversi aspetti. Ma ciò non significa che la borghesia non sia destinata alla sconfitta. E quindi non significa che, solo perché il PCP, la Guerra Popolare e i rivoluzionari hanno subito una sconfitta e la borghesia ha ottenuto una vittoria temporanea e una fase di fioritura, questa sia una condizione duratura.

Questa fioritura è sempre stata legata principalmente a un fattore: l'esportazione di materie prime, per esempio minerali, soprattutto attraverso l'industria mineraria, ma anche altri settori. In realtà non si è mai trattato dello sviluppo dell'industria peruviana, né della produzione industriale peruviana, né di una razionalizzazione dell'economia peruviana, né di un aumento della produzione del settore agrario in questo senso; questa fioritura temporanea è stata ottenuta attraverso l'esportazione di materie prime. A livello globale, lo sviluppo del social-imperialismo in Cina gioca qui un ruolo decisivo, perché ha aumentato la domanda di materie prime. Questo è estremamente evidente in America Latina: molte esportazioni vanno in Cina e riforniscono il mercato cinese delle materie prime necessarie. Quando l'esperienza cinese incontra maggiori difficoltà e cerca di agire in modo più indipendente, ciò ha effetti anche sull'approfondimento della crisi del capitalismo burocratico in paesi come il Perù.

RB: Proseguendo su questo punto, come una sorta di breve digressione: diresti che attualmente l'influenza del social-imperialismo cinese è più forte di quella dell'imperialismo russo? C'è stato un cambiamento in questo senso?

KSP: Nel complesso non c'è alcun dubbio che, nella situazione attuale, il social-imperialismo cinese sia molto più influente in America Latina rispetto all'imperialismo russo. Dal punto di vista economico questo è evidente e va oltre ogni discussione. In molti paesi latinoamericani si

discute se il principale oppressore siano gli yankee oppure i cinesi. Non c'è dubbio che siano gli yankee, ma se ci si concentra esclusivamente sui dati economici e si ignorano gli aspetti politici e militari, può nascere l'idea che i cinesi siano il principale oppressore. L'influenza dell'imperialismo russo in America Latina si basa, come ovunque, principalmente sulla sua potenza militare, e questa è limitata perché la sua base economica è limitata. La Russia, per esempio, non è in grado di sostenere Cuba come ha fatto per decenni. Non può inviare merci a basso costo a Cuba né utilizzare Cuba come avamposto nel Sud America; questo non è più possibile. Ciò trova espressione anche nella crisi in cui Cuba si trova oggi. Il Venezuela, inoltre, non ha mai smesso di vendere petrolio agli Stati Uniti. Tutta la messa in scena secondo cui il Venezuela avrebbe rotto i legami con gli Stati Uniti non è mai stata reale. Le relazioni economiche tra il Venezuela e gli Stati Uniti sono sempre esistite, in forme e varianti diverse, ma non sono mai state sospese. I russi hanno il loro petrolio: perché dovrebbero comprare quello venezuelano? La Russia non sarebbe mai potuta intervenire per "salvare" l'economia venezuelana, semplicemente perché non ne ha i mezzi economici.

Dunque, sì, l'influenza della Cina è grande ed è in crescita, ma principalmente attraverso la sua potenza economica.

RB: Nelle Direttive di maggio per il Comitato Metropolitano di Lima^{xviii}, il Presidente Gonzalo distingue tra attivisti e comunisti. Quando il partito esiste e si conduce la Guerra Popolare, qual è la posizione degli attivisti in relazione ai tre strumenti della rivoluzione? Tutti gli attivisti lavorano nel fronte? Ci sono attivisti nell'esercito? Ci sono attivisti nel lavoro sotterraneo? Com'è avvenuto lo sviluppo ideologico degli attivisti in Perù? Erano composti principalmente da giovani provenienti dall'intellighenzia o soprattutto dalle masse?

KSP: Fondamentalmente, per quanto riguarda i termini utilizzati per descrivere un membro a diversi livelli di organizzazione, il PCP distingue in modo essenziale tre livelli. Il primo livello è costituito dai membri del

partito, dai comunisti in formazione, dai militanti. Il secondo livello è quello dei combattenti dell'esercito rivoluzionario.

Questi guerrieri in Perù sono chiamati *combattenti*, e questo termine ha un significato ben preciso, se guardiamo per esempio alla situazione odierna in Libano o in Palestina. *Combattente* è un termine specifico definito nel cosiddetto “diritto di guerra” e indica l'appartenenza a una forza armata legittima: un combattente, appunto, e non un bandito. Il bandito non è protetto dal diritto di guerra e, per esempio, non può essere considerato prigioniero di guerra. Un bandito è qualcuno che si muove armato in un'area dove si combatte una guerra e che, secondo la legge marziale, può semplicemente essere fucilato. Quando viene introdotta la legge marziale in un paese, ad esempio per sospendere alcune parti della costituzione (come il divieto per l'esercito di operare all'interno del paese), ciò avviene perché in una situazione di guerra, in cui sul territorio nazionale si svolgono combattimenti, l'esercito deve poter agire e avere una certa autorità; ciò significa, per esempio, che l'esercito può sparare ai banditi. Per questo motivo la lotta antipartigiana dei nazisti veniva chiamata “misure contro i banditi”^{xix} e non “lotta contro i partigiani”.

Oggi, invece del termine *banditi* – come durante la Seconda guerra mondiale – si utilizza il termine *terroristi*. In questo modo viene tolta ogni protezione garantita dal diritto di guerra. Tuttavia, secondo il diritto di guerra, non è affatto complicato essere considerati combattenti. I partigiani sono combattenti e, per esempio, i membri di Hezbollah sono senza alcun dubbio combattenti. Ciò che è richiesto è una struttura di comando chiaramente definita, una gerarchia nell'esercito e segni distintivi minimi riconosciuti, per i quali è sufficiente anche un semplice bracciale. Questo è qualcosa che i compagni possono verificare direttamente nelle fonti.^{xx} Ciò significa che i combattenti di Hezbollah sono combattenti e non “terroristi”: soddisfano tutti i criteri necessari per essere riconosciuti come tali. Per noi questo non è l'aspetto principale, ma come abbiamo detto il termine *combattenti* non è scelto a caso quando parliamo dei combattenti dell'Esercito Guerrigliero Popolare.

All'interno delle organizzazioni di massa del partito operano gli attivisti. Le organizzazioni di massa del partito lavorano sul livello del fronte: servono a costruire il fronte e, a un certo stadio di sviluppo, costituiscono il fronte stesso. Nel Nuovo Potere, dove tutte le masse sono organizzate, ciò significa che tutte le masse sono organizzate almeno in un'organizzazione di massa. Questa è la differenza tra i tre termini.

La cosa più importante non è se uno sia un attivista o un militante: la cosa decisiva è da che parte della barricata si sta. Si sta dalla parte della rivoluzione o della controrivoluzione? Si è un compagno oppure no? Questo è il primo criterio. A volte abbiamo la tendenza a parlare troppo di cose che non sono poi così importanti.

In spagnolo esiste una distinzione molto importante nel partito: i membri del partito sono chiamati *camaradas* (che corrisponde al tedesco *Kamerad*), mentre tutti gli altri combattenti, attivisti e masse che lavorano con noi sono chiamati *compañeros*, termine più vicino al tedesco *Genosse*. *Compañero de escuela* significa qualcosa come “compagno di classe”, quindi il significato non coincide perfettamente con la traduzione tedesca, ma *camaradas* indica i membri del partito, mentre *compañeros* indica chi non lo è. Questa è la distinzione più netta nel linguaggio del partito. Tuttavia, a causa della clandestinità del partito, naturalmente tutti sono *compañeros*; i *camaradas* si chiamano così solo tra di loro. Ciò significa che nel lavoro quotidiano tutti sono *compañeros*, tranne nei casi in cui si lavora esclusivamente con membri del partito.

Per quanto riguarda il modo in cui i compagni sono organizzati, questo è ovviamente legato allo sviluppo del partito e allo stadio in cui il partito si trova in un determinato momento storico. I requisiti per i militanti sono molto elevati: essi sono un'unità scelta, i migliori, quelli con la maggiore dedizione e, soprattutto – questo è il punto decisivo – coloro che dedicano totalmente la propria vita alla lotta per il comunismo in ogni senso. È ovviamente possibile che in alcune parti del lavoro o in alcuni apparati interni segreti del partito partecipino anche degli attivisti, per esempio

fornendo un certo tipo di supporto. Ma si tratterebbe di forme speciali di organismi organizzativi.

Non bisogna esagerare (in tedesco c’è un detto: Man muss die Kirche im Dorf lassen [letteralmente: “bisogna lasciare la chiesa nel villaggio”, ovvero “bisogna mantenere il senso della misura”, NdT]). Che cosa sia esattamente un attivista, che cosa un combattente, che cosa un militante: queste sono questioni che si sviluppano nel corso della rivoluzione. Naturalmente le differenze esistono e devono esistere, altrimenti non ci sarebbe direzione, la quale non sarebbe nelle mani dell’avanguardia proletaria e si finirebbe in un’organizzazione politico-militare come quelle revisioniste, dove alla fine la cosa più importante non è chi sia un buon dirigente politico, ma chi sia un buon combattente, cioè il militarismo.

Ma che cosa un attivista faccia o non faccia – non comprendiamo perché per alcuni compagni questo sia talvolta così importante. L’importante è da che parte della barricata si sta: è da lì che si comincia.

RB: Ok, continuo con la prossima domanda: come si è proceduto concretamente contro la pseudo-teoria dell’inferiorità delle donne tra i compagni? Non solo sul piano ideologico, ma anche a livello organizzativo?

KSP: Non si può separare la costruzione ideologica e la forgiatura ideologica dalla forgiatura politica e dalla forgiatura organizzativa. Sarebbe un’assurdità. La lotta viene naturalmente condotta attraverso lo studio dell’ideologia del proletariato internazionale, ossia il Marxismo-Leninismo-Maoismo (nel caso del Perù, principalmente il Pensiero Gonzalo); attraverso la forgiatura nel programma e nello statuto del partito e nella base di unità del partito,^{xxi} cioè in tutti i documenti della linea del partito, e tutto questo viene poi applicato nel sistema organizzativo.

Se, ad esempio, partiamo dal presupposto che non esiste alcuna differenza tra i sessi per quanto riguarda i compiti nel partito, allora i compiti non vengono distribuiti in base al sesso, ma in base alla capacità politica. Questa distribuzione dei compiti, questa distribuzione della direzione, è naturalmente l'attuazione concreta della distruzione di tale pseudo-teoria. Le compagne vengono forgiate attraverso lo sviluppo ideologico e politico nell'ideologia, nel programma e nella linea. Su questa base ricevono i loro compiti per adempiere ai compiti politici all'interno del sistema organizzativo. In questo modo si crea una direzione femminile. Attraverso questa direzione femminile la pseudo-teoria dell'inferiorità della donna viene distrutta nella pratica. Il punto centrale è incoraggiare le compagne come dirigenti. La pratica del PCP mostra con assoluta chiarezza che questo è possibile con grande successo. Concretamente, in alcuni momenti i membri del Comitato Centrale erano in maggioranza donne; in certi periodi l'80% del Politburo era composto da compagne^{xxii} e il Comitato Permanente era composto per due terzi da compagne al momento del congresso del partito. Si trattava della compagna Nora, poi di colei che in seguito divenne la rinnegata Miriam, e quindi del Presidente Gonzalo. Solo dopo la morte della compagna Nora fu incorporato Feliciano, e il massimo organo dirigente del partito divenne a maggioranza maschile. Prima di ciò, a tutti e tre i livelli – Comitato Centrale, Politburo e Comitato Permanente – vi era una maggioranza femminile.

RB: Sì, quella di Feliciano è una buona chiave di lettura per proseguire con la prossima domanda: quali problemi si sono verificati dopo l'imprigionamento del Presidente Gonzalo, tali da portare alla situazione per cui non sarebbe stata “costituita” una nuova direzione? Il partito è senza direzione da allora? Il partito si è dissolto?

KSP: La domanda è formulata in parte in modo errato, perché implica eventi che non si sono svolti in questa maniera. Per questo dobbiamo partire dalla situazione precedente all'imprigionamento del Presidente

Gonzalo, poi affrontare il problema della sua cattura, per poter parlare correttamente del processo successivo.

Naturalmente nel PCP esistevano problemi concreti già prima della cattura del Presidente Gonzalo. Quelli di cui si è parlato maggiormente e che sono stati presentati nei documenti pubblici sono le lotte che si sono svolte nella prima, seconda e terza sessione plenaria del Comitato Centrale.^{xxiii} Se guardiamo alla lotta emersa in queste tre sessioni plenarie, tenutesi dopo il Primo congresso del partito, vediamo che vi fu una lotta contro posizioni che tendevano a strutturarsi come una Linea Opportunista di Destra (LOD) all'interno del partito, ma che furono respinte grazie alla lotta tra le due linee condotta dal Presidente Gonzalo. Questa LOD poté strutturarsi solo successivamente, nelle carceri. Questo è spiegato anche nell'articolo sulla LOD.^{xxiv} Tuttavia, ciò significa che quando individui possiedono posizioni opportuniste di destra – non solo idee, ma criteri e atteggiamenti – questo si riflette inevitabilmente nella pratica. E questa pratica, quando tali individui erano membri del Comitato Centrale, ebbe in alcuni apparati conseguenze molto gravi. Vi furono problemi nella lotta tra le due linee nel partito e su questo fu condotta una lotta. Negare questi problemi significherebbe presentare la cattura del Presidente Gonzalo come qualcosa caduto dal cielo, privo di una storia, il che è impossibile da comprendere, perché implicherebbe che prima fosse tutto perfetto.

Non lo era. Vi furono anche altri problemi. Ad esempio, al Primo congresso del partito venne criticato un episodio in cui un membro del Comitato Centrale aveva dimenticato di pagare l'affitto di un appartamento; di conseguenza, la proprietaria entrò nell'appartamento e trovò l'intero archivio degli indirizzi relativo a una parte del lavoro del Comitato Centrale di cui questo compagno era responsabile. Questo archivio era strettamente legato a questioni di logistica ecc. Si trattava di un buon compagno, che in seguito cadde come eroe della Guerra Popolare, un compagno il cui nome non deve in alcun modo essere infangato; tuttavia, dimenticò di pagare l'affitto e, come risultato,

centinaia, se non migliaia, di indirizzi finirono nelle mani dei reazionari. Problemi di questo tipo, di liberalismo e di altre deviazioni, particolarmente evidenti nel lavoro urbano, ebbero conseguenze enormi.

Il colpo di Stato, il cosiddetto autogolpe, di Fujimori – il porco, che ora è morto – significò che l'imperialismo yankee assunse il controllo diretto della guerra contro-sovversiva, cioè della guerra controrivoluzionaria. L'autogolpe sancì un processo che era già iniziato con forza: l'influenza della CIA, la centralizzazione delle informazioni, la centralizzazione dei servizi segreti, il coordinamento centralizzato di tutti gli organi repressivi del vecchio Stato in un'unica direzione. Questo portò a un cambiamento radicale: molte cose che prima erano state possibili grazie alla debolezza dello Stato e ai problemi dei reazionari – anche se sempre a un certo prezzo – divennero impossibili. Ogni piccolo errore precedente, ogni manifestazione di liberalismo o di insufficiente militarizzazione degli apparati cittadini, ebbe poi conseguenze fatali.

Senza questi errori, senza questo liberalismo, tale situazione non si sarebbe prodotta. Materiale di vario tipo finì nelle mani sbagliate. Prima della cattura del Presidente Gonzalo, un archivio del partito cadde nelle mani dei reazionari, compreso molto materiale interno che non avrebbe mai dovuto finirvi. E non fu catturato solo il Presidente Gonzalo: prima della sua cattura, molti membri del Comitato Centrale furono arrestati, e altri ancora dopo. Fu un processo in cui, principalmente a causa degli errori esistenti nel lavoro urbano, molti dirigenti furono imprigionati o uccisi.

Quando il Presidente Gonzalo fu catturato, non fu catturato da solo, ma insieme a Miriam, che all'epoca era la seconda nella direzione del partito. Miriam e Feliciano (che facevano parte assieme a Gonzalo del Comitato Permanente) riconoscevano il ruolo particolare del Presidente Gonzalo come capo della rivoluzione.

Inoltre, nello stesso luogo fu arrestata anche María Pantoja, membro del Politburo. Così, due terzi del Comitato Permanente e una parte consistente del Politburo furono arrestati simultaneamente.

Alcuni membri del Comitato Centrale rimasero in libertà. I più noti erano Feliciano – membro del Comitato Permanente e responsabile del Comitato Regionale Principale, soprattutto di Ayacucho ma anche Huancavelica, Junín ecc. – ma anche Margie Clavo, il cui nome di battaglia era Nancy, anch'essa membro del Politburo, e colui che era conosciuto come Artemio, detto anche Julio, responsabile del Comitato Regionale di Huallaga.

Ciò significa che i responsabili dei due comitati regionali più importanti – il Comitato Regionale Principale di Ayacucho e il Comitato Regionale di Huallaga, che era il secondo per importanza – erano entrambi liberi. Rimasero liberi fino al 1999, quando Feliciano fu arrestato, o più precisamente divenne prigioniero di guerra.

Questo dimostra che l'affermazione secondo cui il partito sarebbe rimasto senza direzione dopo la cattura del Presidente Gonzalo è completamente falsa. Questa era la tesi della LOD, diffusa anche dagli avakianisti e da altri. Gli organi centrali di direzione del partito e dell'esercito rivoluzionario esistevano; non furono distrutti né catturati. Sappiamo di almeno altri tre membri del Comitato Centrale rimasti in libertà, per un totale di almeno sei membri del Comitato Centrale attivi in quel periodo, che continuarono il lavoro. Esistono documenti importanti di quel periodo che i compagni dovrebbero conoscere.

Un documento chiave per comprendere la situazione è la “Dichiarazione” del Comitato Centrale in occasione della cattura del Presidente Gonzalo, in cui il Comitato Centrale^{xxv} sostiene pubblicamente il discorso del Presidente Gonzalo e il compito di continuare la lotta. Vi è poi la risoluzione per la campagna per celebrare il centenario della nascita del Presidente Mao,^{xxvi} e altre dichiarazioni del Comitato Centrale, che mostrano come il CC abbia cercato di portare avanti il lavoro.

Il lavoro del Comitato Centrale funzionava e la Guerra Popolare continuava a svilupparsi. Vi erano difficoltà, ma ad esempio a Lima furono realizzati scioperi armati, nelle campagne continuaron lotte molto intense, e allo stesso tempo vi fu una forte escalation della guerra controrivoluzionaria. Per esempio, per la prima volta i reazionari iniziarono a bombardare le basi di appoggio con raid aerei; prima avevano usato soprattutto elicotteri, poi però i reazionari hanno iniziato a bombardare aree su larga scala.

Nelle città la situazione era questa: se venivi arrestato per aver dipinto un murale, venivi torturato ma non necessariamente ucciso; venivi preso in custodia. Anche questo cambiò: i compagni venivano fucilati sul posto, non più arrestati, se sorpresi a dipingere un murale.

Le università in Perù godevano di un'autonomia ancora maggiore che in Germania: senza il permesso del rettore la polizia non poteva entrare. La reazione rispose installando vere e proprie basi militari nei campus universitari. Immaginate l'area centrale dell'università, dove il consiglio studentesco espone striscioni con slogan: in Perù quegli striscioni erano del PCP. Improvvvisamente l'esercito installò una base militare di fronte e controllava chiunque entrasse o uscisse. Questo accadde realmente.

Ciò significa che le condizioni peggiorarono sia nelle campagne sia nelle città, e il prezzo fu particolarmente alto nelle città: aumenti drastici di arresti e uccisioni, una vera ondata di terrore bianco. Tuttavia, il partito riuscì a gestire relativamente bene questa situazione, continuò a portare avanti i propri piani e la Guerra Popolare proseguì. Non vi era un clima di disfattismo, né la sensazione che “tutto stia crollando perché Gonzalo non c’è più”. Questa situazione emerse solo con la grande menzogna sulla presunta resa del Presidente Gonzalo.

Questo è, per così dire, il colpo morale decisivo contro la rivoluzione. Il colpo decisivo non è la cattura del Presidente Gonzalo in sé, perché la rivoluzione continua, il Comitato Centrale lavora, esiste una direzione ed essa è riconosciuta. Solo con la falsa narrazione la direzione viene

effettivamente screditata e i problemi assumono una dinamica completamente diversa. Un ruolo decisivo è svolto qui dal processo di infiltrazione, che si tenta poi di controllare dal carcere, come descritto nell'articolo, e dall'attività incessante di informatori. Questo genera enormi problemi. Ma anche in questa situazione, i principali dirigenti a livello di Politburo, Comitato Permanente e Comitato Centrale sono ancora in libertà.

Esistono diversi documenti di questo periodo che sono stati pubblicati,^{xxvii} ma uno molto importante è del marzo 1995: “Contro la dittatura genocida e traditrice della patria, persistere nella guerra popolare!” o in spagnolo “Contra la dictadura genocida y vendepatria, persistir en la guerra popular.”^{xxviii}

Questo documento è il risultato di una riunione del Comitato Centrale del partito, e Nancy svolse un ruolo importante nella sua redazione. Ella divenne la seconda nella direzione dopo Feliciano e aveva un livello di responsabilità superiore, ad esempio, ad Artemio, che all'epoca era responsabile delle unità militari più forti nella regione di Huallaga.

Poco dopo la finalizzazione di questo documento, alcune settimane o mesi dopo, Nancy fu arrestata e divenne prigioniera di guerra. Insieme a lei fu catturato un altro membro del Comitato Centrale, che non ebbe un ruolo particolarmente rilevante nella storia del partito: era stato incorporato successivamente ed era responsabile del lavoro all'estero.

Poiché il CoRIM sapeva che Nancy era molto importante – aveva tenuto pochi mesi prima un incontro rilevante con il CoRIM a nome del partito e, al momento dell'arresto, aveva gridato “persistir, persistir, persistir” (“persistere, persistere, persistere [nella Guerra Popolare]”) – essa fu fortemente valorizzata dal CoRIM nel tentativo di promuovere una scissione tra i compagni del Comitato Centrale e il Presidente Gonzalo. Il loro motto era: “*Sosteniamo il Comitato Centrale e non Gonzalo, perché non sappiamo quale sia la posizione di Gonzalo*”. Questo era il tipo di liquidazione del partito che volevano promuovere.

L'arresto di Nancy creò gravi problemi alla direzione, soprattutto nel lavoro all'estero. Qui emergono i primi seri problemi nei rapporti tra Comitato Centrale e lavoro internazionale, che è di enorme importanza per il Movimento Comunista Internazionale. Il lavoro all'estero faceva parte dei tre compiti del MPP, che includevano il servizio alla rivoluzione mondiale all'interno del Movimento Internazionalista Rivoluzionario; quindi, il lavoro estero era direttamente legato al MRI e al lavoro di partito al suo interno.

A questo punto, la direzione centrale del partito rimasta era principalmente rappresentata dai due responsabili dei comitati regionali: Artemio a Huallaga e Feliciano ad Ayacucho. Dopo questa ondata di arresti, fu presa la decisione di ritirare tutti i quadri dalle città per evitare ulteriori catture.

Nello stesso anno, senza Margie Clavo (Nancy), fu redatto un altro documento molto importante: “¡Superar el recodo, desarrollando la guerra popular!”^{xxix} ossia, “Superare il tornante nel cammino, sviluppando la guerra popolare!” Uno dei compiti fissati in questo piano era la convocazione del IV Plenum del Comitato Centrale. Questo compito, stabilito in un documento del settembre 1995, non è stato ancora realizzato.

La sessione plenaria del Comitato Centrale è ovviamente decisiva per definire piani militari, piani di costruzione, ecc. Ciò significa che questo compito urgente non fu realizzato nel periodo che va da settembre 1995 all'arresto di Feliciano nel luglio 1999. In questo periodo esisteva un piano generale, parte del sesto grande piano militare – il “Piano Superar” oppure “Superare il tornante nel cammino, sviluppando la guerra popolare!” – ma non fu adottato alcun nuovo piano complessivo adeguato alla situazione.

È qui che iniziano i problemi seri. Il documento “Superar” contiene anche una parte non pubblica, con aspetti interni, compresa un'autocritica sul

fatto di aver definito forse troppo tardi il carattere fascista del governo Fujimori e l'inizio di una riflessione sui problemi nel lavoro di fronte.

Questo è importante per ciò che segue. In primo luogo, era necessario tenere una nuova sessione plenaria del Comitato Centrale per decidere nuovi piani e, naturalmente, si può anche comprendere la necessità di incorporare nuovi membri nel Comitato Centrale (alcuni nuovi membri erano già stati cooptati nel corso di questo processo, ma decisioni di questo tipo dovrebbero in realtà essere prese in una sessione plenaria). Per questo motivo era necessaria una sessione plenaria. Tuttavia, come già detto, questa sessione plenaria non ebbe mai luogo.

Nonostante ciò, il lavoro su questo piano continuò e nel 1998 fu adottato un nuovo piano, senza che tutti i compiti del “Piano Superar” fossero stati completati. Il nuovo piano fu intitolato: “Unire il popolo contro la dittatura fascista, genocida e traditrice della patria, sviluppando ulteriormente la guerra popolare”.^{xxx} I compiti non furono adempiuti nella struttura interna del partito e ora, improvvisamente, si comincia a parlare di “unire il popolo”. Il documento “Superar” aveva già lasciato intendere che erano stati commessi errori nella politica di fronte. A ciò è collegata l'argomentazione che il CoRIM e altri, come il RCP, hanno sempre utilizzato per dimostrare che la menzogna sarebbe presumibilmente vera: cioè che i vecchi membri della direzione ora affermerebbero che il Presidente Gonzalo dice questo o quello, e che le loro dichiarazioni costituirebbero, per così dire, la prova di ciò.

Alla fine del 1995 vi fu un'intervista televisiva in cui Margie Clavo,^{xxxi} sostenuta da un altro membro del Comitato Centrale, Jorge Olivares (il cui nome è Roldán nel partito), fece pubblicamente “autocritica” e dichiarò di “accettare la posizione del Presidente Gonzalo”, sostenendo di poter ora “parlare direttamente con Gonzalo in carcere”. Questo venne utilizzato per rafforzare tale argomentazione. Questo episodio è collegato al piano “Unir al pueblo” del 1998.

RB: Giusto per chiarire: il CoRIM, per così dire, sta contrapponendo il Presidente Gonzalo al Comitato Centrale? Oppure c'è dell'altro? È perché credono che ci sia qualcosa di vero nella storia delle lettere di pace?

KSP: No, non è che ci credono soltanto: internamente sono completamente convinti che ci sia il Presidente Gonzalo dietro alle lettere di pace e che sia compito del CoRIM o del RCP – perché in questo caso RCP [PCR(USA); n.d.t.] e CoRIM sono sostanzialmente sinonimi – mostrare al Comitato Centrale la via giusta per rompere con gli *“errori di Gonzalo”* al fine di sviluppare ulteriormente la Guerra Popolare.

Il ruolo che Avakian assume qui è quello di procedere nella direzione che di distruggere tutto ciò che Gonzalo ha detto, cioè il Pensiero Gonzalo; e poiché la tesi secondo cui il Presidente Gonzalo è “Jefatura”, cioè la direzione del partito e della rivoluzione, si fonda sul suo Pensiero, e questo Pensiero sarebbe errato, egli non può essere il leader. Di conseguenza, secondo loro, bisogna sostenere il Comitato Centrale affinché avvii un processo di autocritica nel quale si rompa con il Pensiero Gonzalo. È per questo che la loro convinzione che il Presidente Gonzalo sia coinvolto in questa menzogna ha uno scopo politico preciso. Si inserisce perfettamente nei loro piani. Vogliono che la verità sia questa. Ed è per questo che serve alla loro causa propagandare questa storia ancora e ancora.

Ma quando parliamo della direzione e del piano “Unir al pueblo”, va detto che, quando questo piano venne pubblicato, fu accompagnato da un'altra serie di documenti che erano chiaramente direttamente collegati all'Huallaga. È evidente che a livello della direzione del partito è accaduto qualcosa. È importante notare ciò di cui abbiamo già discusso: cioè che l'altro documento aveva già affrontato la questione del fronte e di come comprendere il carattere del governo; e poi improvvisamente emergono nuove cose, per esempio volantini del Comitato Regionale dell'Huallaga con lo slogan “Libertà per i prigionieri politici”.

Il partito non ha mai usato questo slogan; non è mai stato uno slogan del PCP, che non lo ha mai adottato, ed è uno slogan falso quando viene utilizzato nel contesto di una Guerra Popolare. Il punto è che i nostri prigionieri sono prigionieri di guerra che continuano a combattere all'interno delle luminose trincee della lotta, che sono le carceri. Certo, all'interno di una guerra rivoluzionaria si possono anche scambiare prigionieri o fare qualcosa di simile, ma non si chiede alle forze nemiche di liberare i propri prigionieri di guerra: non è uno slogan che noi solleviamo. Sarebbe come se il governo ucraino pubblicasse una dichiarazione intitolata “Libertà per i nostri prigionieri di guerra in Russia”. Che tipo di rivendicazione politica sarebbe? Un'assurdità.

Tuttavia, cominciano a emergere questo tipo di rivendicazioni e altre prese di posizione, così che ci si rende conto che sta succedendo qualcosa; ma allo stesso tempo esiste il piano del partito, che in linea di principio corrisponde alla base di unità del partito, eppure ci sono elementi strani e problemi.

Il momento in cui il Comitato Centrale cessa completamente di funzionare per la prima volta è il 14 luglio 1999, quando Feliciano viene arrestato. Viene arrestato in un'operazione militare condotta grazie al tradimento di un membro del Comitato Regionale Principale. Più precisamente, attraverso spionaggio e collaborazione diretta con Raúl, che comunica con Feliciano – o meglio con l'addetto alla sicurezza di Feliciano – via radio e lo attira in una trappola: un atto di puro tradimento. Raúl – il fratello di José – è stato ucciso alcuni anni fa. Esiste un intero libro^{xxxii} su questa vicenda, e non è qualcosa che José abbia mai negato. Per loro, questa azione fu, per citare direttamente le loro parole, una “*purga del Comitato Centrale*”, cioè una purga di partito del Comitato Centrale, realizzata consegnando Feliciano all'esercito reazionario.

RB: Chiariamo questo punto, per favore. José era a conoscenza di questa azione? Quindi era per eliminare un avversario interno nel partito, per così dire. Per consolidare la sua posizione di signore della guerra?

KSP: Senza necessariamente fare un esempio che ci riguardi direttamente, immaginiamo che un compagno, in una struttura come l'avanguardia proletaria in formazione in questo paese, fosse responsabile del lavoro nella Germania orientale e che questo compagno sapesse dove si riunisce l'organo centrale dirigente dell'avanguardia proletaria in formazione, e trasmettesse questa informazione ai reazionari per poi assumersene lui stesso la responsabilità. È esattamente lo stesso metodo. Ma questi porci lo vendono come una “epurazione del Comitato Centrale”.

Da quel momento in poi, si intensificò la tendenza che già esisteva in una certa misura, ossia quella secondo cui non si tenevano riunioni plenarie e non si elaboravano nuovi piani, ma piuttosto i comitati regionali si sviluppavano in modo relativamente indipendente.

In quel momento esistevano ancora contatti con il lavoro all'estero, ma questo lavoro era infiltrato in vari modi e c'erano problemi differenti a tutti i livelli.

Da quel momento in poi, la situazione esplose.

A questo punto, quando, secondo la gerarchia del partito, Artemio (o Julio, che è la stessa persona) avrebbe dovuto assumersi la responsabilità e ciò era formalmente riconosciuto, il partito si divise in due grandi nuclei rilevanti nella pratica. Da un lato il lavoro del Comitato Regionale di Huallaga, dall'altro quello del Comitato Regionale Principale di Ayacucho, che viene poi preso in mano da José, da suo fratello e da tutta questa banda.

Da questo momento si può dire che il partito è senza una direzione centrale. Questo significa che già durante il periodo di Feliciano c'erano dei problemi; non è che fosse tutto perfetto, ma il partito funzionava, la Guerra Popolare continuava, ed esistevano le condizioni per risolvere i problemi, se la lotta tra le due linee fosse stata condotta correttamente.

Certo, sarebbero state necessarie cose nuove, ecc., ma il partito era ancora intatto.

In quel momento, però, il Comitato Centrale viene fatto saltare in aria. Ciò che rimane sono principalmente questi signori della guerra locali, che seguono sviluppi differenti. A quel punto si potrebbe dire che il problema è stato anche il modo in cui Feliciano veniva costantemente interpretato come il “combattente rosso”, ecc. Naturalmente i compagni lo celebravano in quel modo all’epoca; ciò che fece fu molto importante, non solo in Perù, come già detto, per il significato mondiale della Guerra Popolare, ma anche a livello internazionale. Tuttavia, anche lui capitolò relativamente in fretta in prigione.

Ciò che fece differisce da quanto fecero altri capitolazionisti. Egli non dichiarò di sostenere la linea della capitolazione, ma affermò piuttosto di abbandonare del tutto il marxismo e scrisse un libro^{xxxiii} in cui sosteneva di aver capito che la democrazia borghese fosse la migliore forma di governo possibile e quant’altro. Divenne quindi non solo un capitolazionista, ma un vero e proprio rinnegato del marxismo, il che ovviamente rese la situazione ancora più complicata. Anche in questo caso, naturalmente, questo processo non avvenne dall’oggi al domani; questi problemi esistevano già prima.

RB: Questo significa che, in linea di principio, tra il 1995 e il 1999 non sono stati fatti entrare nuovi membri nel Comitato Centrale, cioè per quattro anni?

KSP: È possibile che ce ne siano stati, ma non si sa chi fossero.

RB: E se così fosse, allora non sarebbe avvenuto, per così dire, in maniera formalmente corretta, giusto?

KSP: Il Comitato Centrale e ogni apparato possono, in linea di principio, far entrare membri in qualsiasi momento, se necessario, ma il problema è su quale base ciò avviene. Il problema sono i piani con cui si lavora.

Se il Comitato Centrale, in quanto direzione politica della rivoluzione, deve adempiere al suo compito, allora deve anche definire i piani politici e quindi gli obiettivi da raggiungere. Se non vengono elaborati nuovi piani o non vengono definite nuove parole d'ordine politiche adeguate, al massimo ci si ritrova a girare in tondo, e la situazione ristagna. È necessario avere un piano che corrisponda alla situazione esistente. Questi piani vengono adottati in una sessione plenaria, e in una plenaria si potrebbero anche chiarire questioni come il funzionamento effettivo del Comitato Centrale, cioè definire la gerarchia all'interno del Comitato Centrale.

Naturalmente è un problema se non si tiene una sessione plenaria del Comitato Centrale, poiché questa richiederebbe la presenza di tutti i membri del Comitato Centrale. Ciò significa che in tutto il processo dal 1995, o meglio dalla III Sessione Plenaria fino a oggi, non c'è stato alcun incontro in cui tutti i membri del Comitato Centrale fossero presenti per prendere decisioni. Se così fosse stato, sarebbe stata una sessione plenaria. È possibile che ci siano stati alcuni incontri o riunioni simili di durata più breve, ma una vera riunione del Comitato Centrale, nella quale venissero stabilite tutte le nuove questioni, preparati nuovi piani, ecc., non ha avuto luogo – almeno nessuno nel Movimento Comunista Internazionale ne ha mai sentito parlare.

Questo è un punto cruciale che non va sottovalutato. Significa forse che il Partito non esiste più? No, naturalmente continua a esistere; finché ci sono militanti, il partito continuerà a esistere. Tuttavia – e questo è il punto rilevante – questi militanti che continuano a esistere non sono ancora stati in grado di riorganizzare il Comitato Centrale e di costituirlo come reale organo dirigente del partito.

Questa è un'espressione di debolezza e non c'è altro modo di vederla. Come rispondiamo a questa situazione? Sostenendo la lotta per la riorganizzazione del partito, un compito che è in corso fin da "Superar" ed è diventato centrale dal 1999. Non è corretto sostenere i compagni

facendo finta di nulla e dicendo che non ci sono problemi, che tutto procede senza intoppi. A questo si aggiunge l'enorme danno causato dall'infiltrazione del lavoro del PCP all'estero. I compagni che, fino al 1999, nonostante i problemi causati dall'infiltrazione degli apparati, avevano comunque applicato la linea del Comitato Centrale, difeso la Guerra Popolare, saldamente basati sull'unità del partito e sotto la direzione del Presidente Gonzalo, iniziano a sostenere che il Comitato Centrale stia funzionando.

Fino alla fine del 2010, inizio 2011, questo veniva propagandato anche qui in Germania, per esempio su VND, nel testo “Intervento principale del Movimento Popolare del Perù alla Conferenza Internazionale di Amburgo, 4 dicembre 2010”.^{xxxiv} Questo significa che i compagni che per dieci anni hanno svolto questo lavoro hanno mentito al Movimento Comunista Internazionale, perché non erano correttamente informati sulla situazione in Perù.

Ci sono molte ragioni per questo, ed è una questione che i compagni peruviani devono ovviamente analizzare internamente, ma ciò ha giocato un ruolo decisivo nella liquidazione del lavoro, anche in Perù, perché i compagni favorevoli alla linea del partito in Perù leggevano su internet o ricevevano informazioni secondo cui all'estero si diceva che andava tutto bene, mentre vedevano chiaramente che ciò non corrispondeva affatto alla realtà. Questo ebbe naturalmente un effetto incredibilmente demoralizzante su molti compagni in Perù. Si affermava anche che José fosse responsabile del partito, che José rappresentasse la linea del I Congresso del Partito e del Presidente Gonzalo, anche se tutti in Perù sapevano che questa era una menzogna. Non era così.

Poi ci sono diversi momenti in questo processo complessivo, diverse fasi del suo sviluppo. A partire dall'inizio del 2005 si verifica un cambiamento fondamentale nel lavoro all'estero, e la situazione peggiora. La destra nel partito si afferma in modo del tutto diverso, e il lavoro di infiltrazione può proseguire indisturbato a livello dirigente per liquidare

l'intero lavoro all'estero. Ed è ciò che accade. Con l'eccezione di pochi che poi iniziano a ricostruirlo, coloro che lavorano come MPP - Germania o con VND, ecc.

Ci sono però esempi particolarmente eclatanti, soprattutto nel 2008/09. Per un lungo periodo non c'erano stati rapporti, ed era chiaro che qualcosa non andava. Poi esce un rapporto che fornisce per la prima volta una valutazione della situazione del partito, affermando per esempio: “abbiamo perso il 65% di tutto, e ora il compito è fare... ”. Ma in questo rapporto viene anche descritta una lotta contro coloro che “volevano agire per il solo gusto di agire”, cioè contro le azioni in città – ed è una formula chiave. Questo viene poi diffuso all'estero in conferenze pubbliche, spiegando la situazione attuale del partito, la lotta tra le due linee all'interno del partito, e il tutto viene sostenuto con video e quant'altro; e poi si scopre che questo era un documento proveniente direttamente da José o direttamente dalla polizia, perché non una sola parola era vera.

Coloro che erano favorevoli alla continuazione delle azioni in città vennero criticati dal lavoro all'estero. Questo venne presentato come una posizione falsa da combattere, e di conseguenza tutto il lavoro militare nelle città venne interrotto; cioè, con la distruzione del Comitato Centrale, cessarono anche le azioni armate nelle città. In pratica, questo significò che esse divennero una zona franca per i reazionari, con l'unica differenza che alcune azioni successivamente individuate furono portate avanti da compagni del Comitato Regionale del Nord in Perù, e sembra – ed è qualcosa che i compagni peruviani dovranno un giorno determinare – che questa fosse l'ultima unità militare attiva del partito che avesse ancora una reale capacità d'azione. Questa venne liquidata nel 2003/04. Non solo la capacità militare, ma soprattutto il peso politico, che avrebbe potuto effettivamente portare alla riorganizzazione del lavoro.

Il lavoro svolto all'estero venne quindi di fatto mobilitato per combattere questi compagni, che oggi apparterrebbero senza dubbio alla sinistra. Questo fu un ruolo molto negativo giocato dal lavoro all'estero e naturalmente rafforzò ulteriormente l'ala destra all'interno del Movimento Comunista Internazionale. Questo emerse chiaramente solo quando Raúl e Alipio (i numeri 3 e 2 del cosiddetto "Partito Comunista Militarizzato") rilasciarono un'intervista al giornalista Fernando Lucena, successivamente pubblicata da IDL Reporteros.^{xxxv} In essa, Raúl invoca l'esecuzione del Presidente Gonzalo, accusandolo di crimini contro l'umanità e di terrorismo contro il popolo peruviano, affermando che il Presidente Gonzalo è un revisionista e un traditore. Una menzogna infame dopo l'altra, come la presunta legittimità delle Rondas e persino del traffico di droga, un'assurdità dopo l'altra sul "socialismo cinese contemporaneo" e molto altro: in breve, solo assurdità.

Solo allora VND, qui in Germania, ruppe completamente con la situazione e pubblicò un documento^{xxxvi} che analizzava l'intero processo. Questo documento è disponibile sul sito dei compagni e tutti i compagni dovrebbero leggerlo. Ma questo avvenne nel 2011, quando tutti i danni immensi erano già stati fatti da oltre un decennio. Per più di dieci anni venne propagata a livello internazionale un'immagine del partito che non aveva nulla a che vedere con la realtà in Perù. Il danno arrecato alla credibilità del partito è naturalmente enorme.

Dopo questa situazione, il compito della riorganizzazione generale del partito venne naturalmente posto in primo piano, e i compagni fecero un'importante autocritica e giocarono un ruolo estremamente positivo. Anche altri partiti e organizzazioni del Movimento Comunista Internazionale diedero contributi molto importanti durante questo periodo.

Come risultato di questo processo, dopo alcuni anni, l'intervista con la cosiddetta "Compagna Laura" di Vizcatán appare come prova che le cose

starebbero finalmente andando audacemente nella giusta direzione¹. Le forze che avevano combattuto al fianco di José iniziano a fare autocritica, ecc. Ci furono molte interpretazioni di questa intervista, pubblicata nel marzo 2017.^{xxxvii} Il problema è che in questa intervista ci sono anche cose sbagliate.

Presumibilmente, in questa intervista lei si autocritica. Sì, questo può anche essere vero, ma quando inizia a parlare di ciò che realmente pensa della situazione politica e di ciò che per lei è importante, ecc., fa affermazioni che un militante del PCP non potrebbe fare. Per esempio, cita un brano di un romanzo di Ciro Alegria, *El mundo es ancho y ajeno*^{xxxviii} (*Il mondo è vasto e alieno*), come un'influenza importante e un grande modello per lei ancora oggi. Si tratta di una scena in cui un ingegnere straniero canta l'Internazionale e i contadini peruviani, in qualche modo costretti a lavorare nelle miniere, lo seguono e ne sono commossi. Lei afferma che questa sia una scena potentissima di internazionalismo. No, non lo è. Ciro Alegria proviene dall'APRA, e il senso stesso di questa scena è mostrare che i contadini peruviani non sono allo stesso livello della classe operaia internazionale e che devono quindi attraversare un intero processo per arrivarci. Ciò che lei definisce un esempio di internazionalismo nell'intervista è qualcosa che un dirigente del PCP, non direbbe. È impossibile, e tutti dovrebbero saperlo.

Cose come questa e alcune altre rendono chiaro che qualcosa non va. Ma il problema è: che diavolo è successo alla “Compagna Laura”? Questa

¹ La questione delle posizioni della Compagna Laura è oggetto di discussione e confronto. Su The Red Herald sono comparsi recentemente i seguenti articoli che sembrano presentare in modo diverso la questione del contributo della Compagna Laura alla riorganizzazione dell'attività: <https://redherald.org/2025/12/19/peru-vraem-three-wounded-from-the-genocidal-army-in-clash-with-the-pla/> <https://redherald.org/2025/12/23/pcp-close-ranks-with-the-fight-of-c-laura-and-the-left-with-the-peoples-war-in-the-mrc-vnd-peru/> [n.d.t]

Analogamente su The Worker: <https://theworker.news/2025/12/21/pcp-close-ranks-with-the-fight-of-c-laura-and-the-left-with-the-peoples-war-in-the-mrc-vnd-peru/>

intervista è stata ufficialmente realizzata nel 2014 circa e poi pubblicata all'estero nel 2017. Che cosa è successo a “Laura” da allora?

Se si considera ciò che lei stessa afferma – “attualmente [il Pensiero Gonzalo] viene soffocato da una linea opportunista di destra mascherata da sinistra, che è l'attuale direzione” – cioè Laura afferma che l'attuale direzione sono opportunisti di destra, e poi elenca tutte le loro posizioni e pratiche revisioniste per giungere alla conclusione che “tutti questi problemi devono essere risolti attraverso una dura lotta tra le due linee nel mezzo della tempesta della rivoluzione che abbiamo già scatenato”.^{xxxix} Il problema con il signore della guerra controrivoluzionario José viene trattato come una contraddizione in seno al popolo da risolvere con la lotta tra le due linee. Che una simile impostazione sia un errore, una confusione del carattere della contraddizione, è una cosa; ma Laura sapeva già all'epoca dell'intervista che José non accetta “opposizione interna”.

Quando poi dice nell'intervista: “Per mostrare loro l'invincibilità della rivoluzione è sufficiente ricordare ciò che dicono la stampa e gli stessi reazionari”^{xli} e quindi cita estratti della stampa reazionaria su azioni tutte condotte dalle forze armate sotto la direzione di José (stranamente risalenti al 2009, quindi non esempi attuali al momento dell'intervista), allora la questione è più evidente.

Il problema è che, come detto, siamo partiti dalla nostra concezione della Guerra Popolare, e ora non siamo interessati in primo luogo a sapere se oggi ci siano problemi nella Guerra Popolare in Perù. Questo non è il criterio per stabilire se la Guerra Popolare abbia valore o meno, se il PCP abbia valore o meno, se il Presidente Gonzalo abbia valore o meno. Naturalmente questo ci interessa dal punto di vista dello sviluppo della Rivoluzione Proletaria Mondiale e della rivoluzione in Perù come parte di essa, ma non è questo il nucleo della discussione per noi.

Ma quando dei compagni fanno dello stato attuale della Guerra Popolare e del partito il punto decisivo, senza semplicemente dire la verità sulla

realtà, allora questi compagni vengono screditati da altre forze. Ed è anche per questo che dobbiamo avere questa conversazione e informare maggiormente i nostri compagni su queste questioni, perché quando i nostri compagni vanno da qualcuno che conosce un minimo la situazione peruviana e dicono: *"In Perù la Guerra Popolare procede in modo ordinato, stiamo conquistando il potere, siamo in equilibrio strategico e non è cambiato nulla, tutto è come prima, dobbiamo solo risolvere qualche problema"*, allora queste persone diranno: non è vero.

Ci sono problemi, e il problema principale è che attualmente non esistono compagni che abbiano dimostrato, in teoria e in pratica, di essere in grado di costituire un Comitato Centrale funzionante. Finché questo problema non sarà risolto, questa situazione continuerà nel partito. Ciò significa che il compito che deve precedere la riorganizzazione generale del partito è la ricostituzione di un Comitato Centrale funzionante, che possa poi realmente agire. Per questo diciamo un Comitato Centrale funzionante: non si tratta solo di avere qualcosa che porti il nome di Comitato Centrale, ma di averne uno che tenga una IV sessione plenaria, o una conferenza nazionale, o come la si voglia chiamare – precisazione: non sarebbe necessario un congresso di partito, non si tratta di cambiare la base di unità – in cui vengano poi stabiliti nuovi piani.^{xli} Piani che vengano poi attuati dal partito e che, naturalmente, non possono essere elaborati senza una valutazione. Nessun nuovo piano senza valutare il piano precedente. Questo è ciò che deve essere fatto.

Si può speculare, ma apparentemente molti compagni hanno un problema perché non comprendono come dovremmo rapportarci alla figura del Presidente Gonzalo, alla figura storica del Presidente Gonzalo, e per questo credono che ogni critica significhi automaticamente un attacco al Presidente Gonzalo, il che è assurdo. Anche questo è un contributo a tutta questa problematica che non va sottovalutato.

Per riassumere ancora una volta: i problemi del partito non sono sorti dal nulla con la cattura del Presidente Gonzalo. C'erano problemi già prima.

Con l'imperialismo yankee che assume il controllo diretto della guerra controrivoluzionaria e la centralizzazione generale dell'apparato statale peruviano, in particolare dell'esercito, dei servizi segreti e della polizia, e con l'escalation della guerra controrivoluzionaria che ha avuto luogo nelle città, questi problemi hanno potuto essere sfruttati e il Presidente Gonzalo è stato arrestato. Dopo il suo arresto, il Comitato Centrale ha continuato a svolgere il proprio compito e a portare avanti la Guerra Popolare, e il vero colpo alla Guerra Popolare è arrivato con la falsa storia che promuoveva una spaccatura nel partito. Fino a quel momento la situazione era gestibile, ma poi è iniziata, per così dire, la vera crisi. Tuttavia, questa situazione è stata gestita fino al 1999. Poiché i problemi non sono stati risolti ma si sono aggravati, il Comitato Centrale del partito è esploso. Da allora ci sono stati compagni che hanno continuato a lavorare, singoli comitati che hanno proseguito l'attività, ecc., ma non esiste un Comitato Centrale funzionante che diriga l'intero partito. Questo è un fatto.

Molte cose sono legate a questo processo decennale, durante il quale ha regnato il caos totale e anche posizioni corrette sono state combattute, per esempio la necessità di continuare le azioni militari nelle città. L'importanza di questi dieci anni non deve essere sottovalutata. Ed è per questo che l'infiltrazione del lavoro all'estero da parte della polizia è stata un contributo gravissimo a tutto questo problema.

RB: Ho due domande su questo. La prima è: diresti che questi almeno quattro anni in cui il Quarto Plenum non è stato convocato hanno contribuito anche alla tendenza alla formazione di "regni" indipendenti? Cioè: se non si convoca effettivamente un organo con potere decisionale formale, come un plenum in cui vengono elaborati i piani, e in questa fase intermedia chi è responsabile gode di prestigio senza però un reale comitato di partito alle spalle?

KSP: Decisamente sì. Ma, come detto, ci sono anche circostanze esterne. Tutti i contatti, tutto, divenne noto a causa dell'attività di spionaggio della

LOD. Bisognava resistere a un attacco militare massiccio, e tutto questo in condizioni in cui si era perso il dirigente indiscusso del partito – si era persa la direzione pratica quotidiana del Presidente Gonzalo perché era stato fatto prigioniero di guerra – e nel frattempo veniva condotta una massiccia campagna ideologica che lo presentava come un traditore. Va detto che organizzare il Quarto Plenum era difficile, ma sì, certamente questo ha giocato un ruolo. È quello che pensiamo.

RB: Quindi, in definitiva, non esistono formazioni armate conosciute, a eccezione dei signori della guerra locali di José? Sto capendo correttamente?

KSP: Per molti anni non ci sono stati rapporti affidabili (con l'eccezione della storia di Laura, che si è rivelata anch'essa discutibile) che confermino effettivamente l'esistenza di tali formazioni.

Ma – e questo è un punto molto importante per comprendere che cosa sia la Guerra Popolare in Perù e perché possiamo dire che la Guerra Popolare esiste effettivamente – ogni militante del PCP è anche un combattente dell'Esercito Popolare di Liberazione. Questo significa che esistono combattenti, esistono cellule di partito, esistono strutture di partito, e ciò significa che, in questo senso, esistono ancora anche unità militari. L'esercito rivoluzionario esiste, per così dire, suddiviso in piccole parti rispetto alla sua dimensione precedente, ma esiste.

Ciò che accade poi regolarmente sono grandi sollevazioni popolari. Per esempio, c'è stata l'insurrezione legata alla caduta del governo Castillo, che ha lasciato più di 50 morti.^{xlii} Ci sono state azioni in cui era molto chiaro che erano coinvolte unità di combattimento armate. Gli unici che fanno cose del genere in quelle aree sono il partito, in una forma o nell'altra. Era chiaro che molto probabilmente erano coinvolti dei compagni. Ma, come detto, questo resta indeterminato: non si può affermare con certezza al 100% che sia stato così. Ora anche i compagni di VND hanno pubblicato alcuni rapporti sui combattimenti nel nord, e se si legge attentamente ciò che gli stessi compagni hanno scritto, non

dicono che sia stato il partito a compiere queste azioni. Se si legge in fretta e senza attenzione, si può avere questa impressione, e naturalmente è anche così che i compagni hanno scritto. Noi non riteniamo che questo sia stato un modo particolarmente buono di trattare queste questioni.

In realtà non esistono prove che il partito ne sia stato responsabile. Ma ci sono sempre casi in cui potrebbe essere stato così, in cui molto probabilmente lo è stato, ecc. Tuttavia, riteniamo che vi sia un fatto evidente, che non può essere negato: quando il Presidente Gonzalo è stato assassinato, in Perù non è stata compiuta alcuna azione. Ci sono notizie di alcuni murales comparsi qua e là, ma un'azione militare, o qualcosa che dicesse “continuiamo sul cammino del Presidente Gonzalo”, o qualcosa di paragonabile a ciò che è avvenuto all'estero, non è successo nulla di simile in Perù.

L'esercito rivoluzionario non si è arreso; è stato in gran parte represso, ma i compagni sono ancora presenti e continuano a lottare. Il problema è che a quanto sembra non c'è nessuno che assuma la direzione. Questo vale anche per il lavoro di massa: esistono senza dubbio compagni capaci di mobilitare le masse e che seguono la linea del partito. Anche i compagni di VND hanno pubblicato documenti su questo punto, ma da Lima per es. vengono regolarmente diffusi volantini da una parte del sindacato degli insegnanti che rappresenta chiaramente la linea ideologica e politica del partito. Ci sono anche volantini e dichiarazioni, e si possono vedere questi compagni alle manifestazioni, su Facebook e su altre piattaforme, dove pubblicano poi le immagini delle loro attività. Dal punto di vista storico, il sindacato degli insegnanti nelle province è molto più importante di quello di Lima, soprattutto perché si colloca nell'area del Comitato Regionale Principale. Per quanto riguarda le lotte del popolo, è chiaro che qualcosa sta accadendo, ma non esiste una direzione centralizzata e unificata, con un piano comune per l'intero paese.

RB: Veniamo ora alla seconda domanda: dopo la cattura, il partito ha analizzato come sia stato possibile che si arrivasse a questa situazione? E, se sì, quali conclusioni e quali autocritiche ne sono state tratte?

KSP: Come già detto, il piano “*Superar el Recodo*”, cioè “*Superare il tornante nel cammino, sviluppando la Guerra Popolare!*”, così come altri documenti più brevi – alcuni dei quali contengono punti che non sono stati resi pubblici – includono almeno tre o quattro passaggi in cui vengono sollevati diversi aspetti autocritici riguardo agli errori commessi, ecc. Tuttavia, non siamo a conoscenza di una valutazione complessiva di più ampio respiro, come ad esempio un intero documento dedicato a questo tema, o un’analisi articolata su più pagine, al di là dei punti chiave che sono stati menzionati. Nel complesso si può dire che sì, delle autocritiche sono state formulate, alcune pubblicamente ma soprattutto internamente. Tuttavia, queste autocritiche non sono state portate avanti né sviluppate ulteriormente e, dal 1999 in poi, come già accennato, non risulta – per quanto ne sappiamo – che vi sia stato altro. Siamo a conoscenza di alcuni testi redatti da singoli compagni, ma non sono stati pubblicati, per così dire, a nome del partito, né diffusi come prese di posizione del Comitato Centrale.

RB: Abbiamo già discusso della centralizzazione della guerra controrivoluzionario da parte degli yankee, che rientra anche in questa questione: in esempi concreti, in che modo lo Stato reazionario peruviano, con l’aiuto degli yankee, ha cercato di separare il partito dalle masse, e come ha risposto il PCP a questi attacchi?

KSP: Come ha affermato il Presidente Gonzalo con grande precisione, esistono due modi fondamentali attraverso cui i reazionari cercano di sconfiggere la Guerra Popolare. Il primo è isolare i guerriglieri dalle masse, il secondo è distruggere la direzione. L’isolamento dei guerriglieri dalle masse passa attraverso lo sviluppo della guerra psicologica e delle cosiddette “azioni civili” delle forze armate, cioè la distribuzione di cibo nei quartieri poveri o il tentativo di soddisfare alcuni bisogni elementari

delle masse tramite elargizioni, che vengono poi mantenute per un certo periodo di tempo, fino a quando i guerriglieri non vengono eliminati. Nelle zone rurali questo è stato attuato in modo molto sistematico, attraverso la creazione dei cosiddetti “villaggi sicuri”. Ciò significa che villaggi delle campagne, soprattutto negli altipiani, sono stati trasformati in una sorta di campi di concentramento militari – non campi di sterminio nel senso di Auschwitz, ma campi di concentramento nel senso che le persone erano costrette a viverci e lavorarci sotto il controllo diretto dell'esercito.

Questa pratica è stata applicata su larga scala negli altipiani ed è un concetto che è stato utilizzato anche in Vietnam e in altre parti della lotta controrivoluzionaria in America Centrale.

Tuttavia, il problema principale per i reazionari resta la distruzione della direzione, perché se la direzione è in grado di svolgere il proprio ruolo, allora i reazionari non riescono a isolare i guerriglieri dalle masse. In questo ambito sono stati compiuti dei passi avanti attraverso i colpi inferti al Comitato Centrale e, come ho detto, attraverso il ruolo svolto dalla LOD e dalle attività di delazione che hanno portato a tutti questi problemi. Le misure adottate, come abbiamo descritto, includevano ad esempio il ritiro dell'intero Comitato Centrale nelle campagne. Ma evidentemente non sono riuscite a risolvere il problema, poiché dopo il 1999 il Comitato Centrale ha cessato di funzionare.

RB: La prossima domanda riguarda ciò che la Guerra Popolare in Perù ha sviluppato ulteriormente rispetto alla Guerra Popolare in Cina.

KSP: Questa domanda è legata alla questione del perché parliamo della Guerra Popolare in generale, del perché il Perù sia così importante per noi, del perché attribuiamo un'importanza così grande al Pensiero Gonzalo e del perché definiamo il Presidente Gonzalo come il più grande marxista-leninista-maoista della nostra epoca e come il continuatore di Marx, Lenin e del Presidente Mao Tse-tung; cioè alla questione centrale che stiamo effettivamente affrontando qui.

Il risultato più importante del significato storico della Guerra Popolare in Perù fino ad oggi – perché la guerra non è finita, e una guerra è davvero finita solo quando un esercito combattente viene sconfitto, cosa che non è avvenuta – è la definizione del maoismo come nuova, terza e superiore fase del marxismo. Il Presidente Gonzalo ha applicato l'ideologia del proletariato internazionale, che all'epoca veniva definita dai comunisti di tutto il mondo come marxismo-leninismo-Pensiero di Mao, alla realtà peruviana nel modo più coerente possibile, e ha dimostrato pienamente la validità del maoismo nello sviluppo della Guerra Popolare, soprattutto dimostrando la validità universale della Guerra Popolare. La dimostrazione teorica e pratica della validità universale della Guerra Popolare è già stata fornita dal Presidente Gonzalo. Il processo attraverso il quale il Presidente Gonzalo depura il maoismo da tutte le adulterazioni introdotte dalla destra nel PCC, così come da tutti gli attacchi portati avanti dai revisionisti cinesi, risulta molto chiaro nel secondo numero della rivista pubblica del PCP *Voz Popular*^{xliii} negli anni '70.

Questo significa che ciò che fa il Presidente Gonzalo è prendere il lavoro teorico e pratico del Presidente Mao e dimostrarlo nella pratica. Questa dimostrazione è importante per la nostra ideologia in quanto scienza. Il carattere scientifico può essere dimostrato attraverso prove pratiche. Ad esempio, non si può dimostrare che Dio esista. Anche se filosofi scolastici^{xliv} come Tommaso D'Aquino^{xlv} hanno tentato di trovare prove dell'esistenza di Dio, alla fine resta una questione di fede: l'esistenza di Dio non è dimostrabile. Questo è un esempio tratto dalla religione. Se prendiamo invece un esempio dall'economia borghese, una questione centrale è quella dell'*homo oeconomicus*,^{xlvi} l'uomo economico che prende decisioni razionali.

Facciamo un esempio che abbiamo discusso recentemente con altri compagni: esistono tre tipi di cola – la cola dell'Aldi, la cola della Rewe e la Coca-Cola (nota del traduttore: Aldi e Rewe sono catene di supermercati in Germania; la prima è considerata economica e di bassa qualità, la seconda più costosa e di qualità superiore). Se si prendessero

decisioni razionali, si sceglierrebbe sempre la cola che offre il miglior rapporto qualità-prezzo. Nella realtà, però, non è così. Può capitare che una persona, quando è da sola, acquisti la cola più economica, mentre in uno spazio pubblico scelga la Coca-Cola. Questa scelta non è spiegabile in termini di pura razionalità economica, e la fai perché dietro c'è la psicologia, la pubblicità e tutta una serie di fattori. Gli esseri umani non prendono sempre decisioni razionali; gli esseri umani non agiscono come *homo oeconomicus*. Questo significa che tutta la questione ruota intorno alla concorrenza, perché si suppone che la concorrenza si basi sempre sul successo del prodotto migliore e che tutto ciò dimostri che il capitalismo produce sempre i migliori beni per l'umanità – poiché l'uomo prenderebbe decisioni razionali. Ma questo non è vero. E se non è vero nemmeno nel caso della Coca-Cola, che è una questione banale rispetto ad altri aspetti della vita, allora si comprende che l'intero fondamento dell'economia capitalistica è falso. La linea che prevale non è quella che offre i migliori prodotti al prezzo più basso, ma quella che, all'interno della concorrenza, riesce a realizzare i profitti più elevati e quindi a schiacciare gli altri. Vince chi riesce a sfruttare di più, in modi diversi. E non solo: questo ha anche a che fare con i rapporti che si hanno con la politica, con l'apparato statale, con i rapporti con l'esercito, ecc.

Tutte queste tesi del marxismo possono essere dimostrate con esempi pratici. Qual è la questione centrale del marxismo? La questione centrale del marxismo è la filosofia, il materialismo dialettico. E qui abbiamo una legge fondamentale che esiste in ogni fenomeno: è l'unica legge nello sviluppo della materia eterna. Questa legge può essere dimostrata. Si può forse indicare un fenomeno della natura o della società che non contenga contraddizioni? Non è possibile. La contraddizione è presente in ogni singola cosa.

RB: Anche in matematica.

KSP: Anche in matematica. Esattamente. Le contraddizioni sono ovunque, e questo è dimostrabile. È dimostrabile, ad esempio, che il

Partito Comunista è necessario per condurre la rivoluzione alla vittoria. Quante rivoluzioni vittoriose esistono? Due. Esistono anche altre esperienze di minore portata, ma due di importanza mondiale. Si tratta della rivoluzione socialista in Russia e della rivoluzione democratica in Cina. Naturalmente anche la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria in Cina, se la si considera come una forma particolare di rivoluzione. Tutte e tre sono state dirette da un Partito Comunista. Quale altra rivoluzione proletaria vittoriosa esiste che non sia stata guidata da un Partito Comunista? Non ce n'è nessuna. Questo dimostra che la nostra ideologia è scientifica.

È precisamente questo che ha fatto il Presidente Gonzalo in Perù. Egli ha dimostrato che tutti i principi del maoismo sono veri. E poiché si tratta di maoismo, essi derivano dal lavoro teorico e pratico del Presidente Mao. Ma si tratta anche di principi che sono stati definiti e ulteriormente sviluppati dal Presidente Gonzalo. Una questione che risale già a Marx è quella dell'armamento delle masse come necessità. In Perù questo principio è stato realizzato, ed è stato il Presidente Gonzalo a realizzarlo attraverso l'organizzazione militare delle masse in tutte le basi di appoggio. Questo non era avvenuto in Cina. Il problema centrale di tutte le restaurazioni capitalistiche è che ciascuna di esse è stata possibile solo con il sostegno dell'apparato militare. La sinistra in Cina, sotto la direzione del Presidente Mao, lottò per lo sviluppo delle milizie popolari come sostituzione dell'esercito. Questo portò, in un certo momento, a una milizia popolare di circa 80 milioni di membri. Esistevano unità di milizia popolare persino con reparti di paracadutisti. Tuttavia, le milizie popolari non furono integrate nell'esercito rivoluzionario. In Perù, invece, le milizie popolari furono integrate nell'esercito rivoluzionario: come forza di base nelle campagne e come milizia nelle città. Ciò significa che fin dall'inizio dello sviluppo della rivoluzione il ruolo della milizia – o delle forze di base, come venivano principalmente chiamate nelle zone rurali – è stato rafforzato e sviluppato ulteriormente in una forma che non

si era mai realizzata in nessuna rivoluzione precedente. Questo rappresenta uno sviluppo di quanto era stato fatto in Cina.

Vi è poi la questione del rapporto tra i tre strumenti della rivoluzione. Il Presidente Gonzalo ha definito la militarizzazione del Partito Comunista, e l'espressione organizzativa di ciò era la costruzione concentrica dei tre strumenti. Questo ha portato a una situazione in cui, attraverso l'esercito – e grazie alla militarizzazione del partito – il partito può controllare completamente l'esercito e, su questa base, costruire il fronte. L'esercito non è composto soltanto dalle forze principali o dalle forze guerrigliere, ma anche dalle forze di base. Ogni livello è diretto dall'esercito; in questo modo si può militarizzare il fronte, cosa che nelle campagne è stata realizzata pienamente attraverso il Nuovo Potere come forma concreta del fronte. Questo rappresenta uno sviluppo della teoria del Presidente Mao sulla gestione dei tre strumenti. C'è poi la questione di come si comprende il capitalismo burocratico. Il Presidente Gonzalo utilizza la tesi del capitalismo burocratico per sviluppare l'analisi della società peruviana e dimostra l'universalità del capitalismo burocratico come forma specifica che il capitalismo assume nei paesi oppressi, generalizzandone il significato. Tutto questo è direttamente legato allo sviluppo della Guerra Popolare. Questo è per noi il punto decisivo.

Torniamo alla filosofia, perché essa è il nucleo della vita del partito. Quando parliamo del partito, in ultima istanza parliamo della questione della filosofia e della concezione del mondo. Noi intendiamo il marxismo come: 1) posizione di classe, cioè posizione proletaria, al servizio della classe. Noi non siamo per la “verità” in generale, né per una verità astratta, ma per ciò che serve al proletariato; la verità è ciò che serve allo sviluppo della rivoluzione proletaria mondiale. 2) concezione del mondo, ossia il materialismo dialettico, la questione della filosofia e tutto ciò che ne deriva. 3) Il metodo.

Concezione del mondo, posizione di classe e metodo. Ciò che determina ciò che facciamo è la concezione del mondo in unità con la posizione di

classe, e da questo deriva il metodo. Per quanto riguarda l'applicazione dell'ideologia, il modo in cui gli insegnamenti della Cina sono stati applicati in Perù riguarda il metodo, ed è il risultato di uno sviluppo della comprensione ideologica.

Il Presidente Mao non ha mai affermato che in ogni paese sia necessario un pensiero-guida. Il Presidente Gonzalo, osservando ciò che affermava il Partito Comunista Cinese, comprende che il marxismo deve essere adattato alle condizioni concrete di ogni paese, deve assumere una forma nazionale. In Cina questo processo ha portato all'emergere del Pensiero di Mao. Ciò che il Presidente Gonzalo analizza è che questa applicazione nazionale del marxismo deve avvenire in ogni paese: è necessario un pensiero-guida in ogni paese. Tutto ciò è un'applicazione del maoismo.

Ci si può porre una domanda – che non è una mera speculazione, ma una questione reale su cui riflettere –: come sarebbe oggi il Movimento Comunista Internazionale senza il Presidente Gonzalo? Abbiamo parlato del momento in cui il Presidente Mao ha iniziato la Guerra Popolare e del significato di quel gesto come innalzamento della bandiera. Ciò che ha fatto il Presidente Gonzalo è stato adempiere alla missione storica di definire il maoismo, cioè di armare il Movimento Comunista Internazionale di ciò di cui aveva bisogno per andare avanti, per non approfondire la crisi e per sconfiggere il revisionismo. Questo è ciò che il Presidente Gonzalo ha dato iniziando la Guerra Popolare. Ed è per questo che oggi l'intero MCI parla di maoismo.

Oggi, coloro che si definiscono maoisti costituiscono il MCI. All'epoca non esisteva nessun altro partito che facesse questo a livello mondiale; esistevano piccoli gruppi che si definivano maoisti, ma nessun vero partito nel MCI. Questo ruolo è stato svolto unicamente dal PCP. Per oltre quarant'anni il PCP ha condotto la campagna per il maoismo. Solo con la fondazione della Lega Comunista Internazionale questo processo ha portato alla nascita di un'organizzazione internazionale basata sul maoismo. Si tratta naturalmente di un enorme salto in avanti e segna una

nuova fase nella campagna per il maoismo – che, peraltro, non è affatto conclusa.

Tutto ciò ci porta a dire che, quando parliamo della Guerra Popolare in Perù, ciò che per noi è decisivo – perché riguarda la questione centrale – è la definizione del maoismo: che cos’è il maoismo? Come si applica il maoismo? Colui che lo ha dimostrato è stato il Presidente Gonzalo. Ma perché la rivoluzione non ha ancora conquistato la vittoria? La risposta non è semplice. Non possiamo dire che, poiché la rivoluzione del 1905 fu repressa, i Soviet fossero sbagliati. Al contrario, fu proprio la comprensione che i Soviet costituivano lo strumento adeguato a permettere a Lenin di condurre la Rivoluzione d’Ottobre. Esistono molti altri esempi simili.

Per questo è fondamentale che i nostri compagni comprendano chiaramente che ciò che è in gioco non è quante basi di appoggio esistano oggi in Perù, ma che cosa sia il maoismo. È per questo motivo che dobbiamo affrontare questa questione in modo ampio e approfondito. Il contributo più importante del Presidente Gonzalo è senza dubbio la definizione del maoismo. Per chi desidera approfondire in modo più preciso il contributo del Presidente Gonzalo allo sviluppo dell’ideologia del proletariato, raccomandiamo vivamente la lettura del documento «*Lunga vita al Presidente Gonzalo e al suo pensiero onnipotente*», del febbraio 1994.^{xlvii}

Un ultimo punto va ancora chiarito. Il Presidente Gonzalo ha definito il maoismo come nuova, terza e superiore fase del marxismo. “Nuova” è facilmente comprensibile, perché prima esisteva il marxismo-leninismo. “Terza” è altrettanto chiaro, perché prima vi erano due fasi. Ma molti compagni hanno difficoltà a comprendere il significato di “superiore” e alcuni partiti lo negano di conseguenza. Comprendere che si tratta di una fase superiore è decisivo per capire che essa è principale. Se la si riconosce come superiore, allora la si deve riconoscere anche come principale. Questo è ciò che non comprendono quei compagni che

affermano che il maoismo sarebbe superiore ma non principale. Ciò ci riporta ancora una volta alla questione della contraddizione. Se tutto nel mondo contiene una contraddizione, allora anche il marxismo contiene una contraddizione. Il marxismo non può essere privo di contraddizioni. Qual è dunque la contraddizione interna al marxismo? È forse quella tra marxismo e revisionismo, come sostiene la tesi secondo cui i problemi nella costruzione del socialismo deriverebbero da limiti del marxismo stesso? No. La contraddizione tra marxismo e revisionismo esiste, ma non è la contraddizione interna del marxismo. La contraddizione interna del marxismo è sempre quella tra il vecchio e il nuovo.

Ciò significa che all'interno del marxismo esistono elementi che non corrispondono più allo sviluppo della fase ideologica, che – come detto – è scientifico e si realizza attraverso lo sviluppo della teoria e della pratica del proletariato internazionale e dei popoli del mondo, principalmente attraverso i Partiti Comunisti. Questo implica che esistono affermazioni del Presidente Mao che non coincidono con quanto affermato da Marx. Un esempio è la questione dell'importanza delle rivoluzioni dei popoli oppressi. E ce ne sono molti altri. Se esiste una differenza tra Marx e il Presidente Mao, allora il Presidente Mao rappresenta la fase superiore. Non si tratta di porre tutto sullo stesso piano, ma di applicare la fase più avanzata. Per questo il maoismo è principale. Per questo il maoismo deve essere posto al primo posto. Questo sviluppo non è lineare né evolutivo, ma avviene attraverso salti. E i salti implicano discontinuità.

Questo punto è estremamente importante e vi torneremo in modo più approfondito in altre occasioni, quando affronteremo questioni ideologiche generali. Ma riteniamo necessario affermarlo già ora, perché è una caratteristica del Pensiero Gonzalo quella di maneggiare il materialismo dialettico a un livello estremamente elevato. Ed è per questo che la definizione del carattere *principale* del maoismo è così importante. Poiché esiste una contraddizione nel marxismo, e chi non è in grado di

accettare questo fatto, in primo luogo non è marxista, e in secondo luogo non potrà mai comprendere il maoismo.

RB: Inserisco ora una domanda, perché è un tema sul quale credo sarebbe utile un approfondimento. Hai detto che l'universalità della Guerra Popolare è già stata dimostrata con l'avvio della Guerra Popolare in Perù. Si potrebbe però obiettare: “*Sì, ma il Perù è una nazione oppressa. In che modo questo dimostrerebbe l'universalità per un paese imperialista?*”

KSP: Innanzitutto, questa domanda ci riporta a che cosa sia la Guerra Popolare e a quali principi facciamo riferimento quando parliamo di Guerra Popolare. Esistono quattro criteri fondamentali:

1. l'applicazione dell'ideologia del proletariato;
2. la necessità della direzione del Partito Comunista;
3. una guerra delle masse;
4. il nuovo potere.

Il Presidente Gonzalo ha dimostrato che è possibile costruire il Nuovo Potere anche in una città di dieci milioni di abitanti. Ha mostrato come condurre la rivoluzione in un paese in cui un terzo della popolazione vive nelle città; ha risolto il problema dell'organizzazione nelle città, e lo ha fatto tenendo conto delle esperienze dei paesi imperialisti, come le guerre partigiane in Europa, ecc. Che poi questo venga riconosciuto o meno da altri è un'altra questione. Sono due cose diverse: una è la dimostrazione, un'altra è ciò che viene riconosciuto dalle persone. Nello sviluppo storico, ad esempio, è stato dimostrato da molto tempo che la Terra è rotonda e gira intorno al Sole. Questa cosa è stata dimostrata ben più volte del necessario. Eppure, la Chiesa e altre forze hanno continuato a sostenere che fosse il Sole a girare intorno alla Terra. Il fatto che qualcosa sia dimostrato non significa che venga immediatamente riconosciuto da tutti. Qui bisogna distinguere chiaramente.

Se la Guerra Popolare dovesse prevalere in un paese imperialista o svilupparsi per un lungo periodo in modo inconfutabile, allora si potrebbe anche tentare di mettere in dubbio questa dimostrazione. Ma possiamo anche essere realistici e dire che, a quel punto, saremmo già nella fase finale della rivoluzione proletaria mondiale. E allora non avrebbe grande importanza se qualcuno fosse disposto a riconoscerlo oppure no. Per quanto riguarda dunque la questione “*è dimostrato oppure no, è un fatto oppure no*”, questa è la posizione che dobbiamo assumere. Chi ci si oppone dirà sempre: “questa non è una prova”. E con lo stesso tipo di argomento si potrebbe dire che “*non esiste alcuna prova che la dittatura del proletariato sia giusta, dal momento che in vari paesi il potere borghese è stato restaurato*”. Se si utilizza questo tipo di ragionamento, allora tutto il marxismo risulterebbe “non dimostrato”. Esiste forse una prova definitiva che il comunismo debba essere realizzato? Si può argomentare, si può dimostrare teoricamente, si può dire: “*Sì, sarà così, perché questa è la soluzione della contraddizione tra produzione collettiva e appropriazione privata, cioè la contraddizione fondamentale del capitalismo; questa contraddizione verrà risolta e l'unica soluzione possibile è il comunismo, ossia l'abolizione della proprietà privata*”. Ma qualcuno potrà sempre rispondere: “*Questo è ciò in cui credete voi, io non credo al vostro ragionamento*”.

Il nostro problema, e il motivo per cui questa domanda ricorre così spesso tra i compagni, sta innanzitutto nella carenza di formazione ideologica, e poi nella comprensione effettiva di ciò che è stato studiato. Ma c’entra anche l’atteggiamento. Invece di assumere una salda posizione di classe proletaria e difendere la posizione dell’avanguardia proletaria in formazione in questo paese, alcuni compagni si rifugiano dietro l’idea che “*secondo le regole di qualche piccolo-borghese non dovrei espormi*” e, poiché non si sentono agitatori brillanti, preferiscono tacere ed evitare la lotta tra le due linee. Naturalmente ogni compagno ha responsabilità diverse a seconda del livello, ma ogni compagno ha il dovere di difendere il marxismo, se necessario anche con le unghie e con i denti, in ogni modo.

E si impara anche attraverso gli errori. Se questo significa sbagliare una o due volte, la cosa più importante è trarne le lezioni e correggersi la volta successiva, prenderlo sul serio e fare meglio la volta dopo. In altre parole: non c'è motivo di avere paura, e soprattutto non c'è motivo di temere di fare una cattiva impressione su qualche individuo piccolo-borghese.

Il motivo stesso per cui il nostro movimento si chiama comunismo – come si può leggere nel *Manifesto del Partito Comunista* – è che non vogliamo essere accettati. Per questo Marx ed Engels chiamarono il nostro partito “comunista” e non “socialista”: il socialismo era accettabile, il comunismo no. Noi non vogliamo essere accettati, non vogliamo essere celebrati dalla piccola borghesia. Perché allora i nostri compagni dovrebbero preoccuparsi di essere accettati da parte della piccola borghesia? Nel lavoro di costruzione del fronte e dei movimenti di massa la questione è diversa: lì vogliamo naturalmente conquistare la piccola borghesia all'interno del fronte. Ma per quanto riguarda il dibattito politico e la discussione ideologica, non possiamo accettare le regole e i criteri di questi filistei piccolo-borghesi. Loro giochino pure ai loro giochi; noi giochiamo ai nostri.

RB: La prossima domanda credo tu l'abbia già in parte affrontata: quali sono oggi i problemi all'interno del PCP che impediscono ai compagni di condurre azioni potenti come quelle degli anni '80?

KSP: Sì, abbiamo già risposto a questa domanda: il problema centrale è quello della direzione, così come lo abbiamo esposto.

RB: Esatto. Questo significa che, dopo la distruzione del Comitato Centrale, i compagni svolgono solo lavoro clandestino?

KSP: No. Pensiamo che, alla luce di tutto ciò che abbiamo detto sulle attività del sindacato degli insegnanti nella provincia e a Lima, questo sia molto chiaro. Il lavoro è clandestino nel senso che tutto il lavoro organizzativo è clandestino nella sua essenza, come è chiaramente definito nella base di unità del partito. Ma per quanto riguarda il lavoro

di massa, cioè andare apertamente alle masse ed esporre la posizione rivoluzionaria, ossia la posizione del partito, questo avviene in modo del tutto esplicito in questi casi. Quando si leggono i documenti che questi compagni pubblicano, chiunque conosca il partito può dire senza esitazione: *questa è la posizione del partito*. I compagni partecipano anche, come già detto, alle lotte di massa e ad altri momenti di scontro. È, come detto, possibile che vengano condotte anche altre azioni, ma sarebbe irresponsabile affermare con certezza che le cose che si crede possano essere così lo siano davvero. Il problema centrale resta che la Guerra Popolare non si sta sviluppando sotto una direzione centralizzata e sulla base di un piano centralizzato.

RB: Bene, proseguo con un altro blocco di domande. Che tipo di lavoro di massa esiste? Ci sono manifestazioni, comizi, propaganda diffusa, scuole popolari ecc.? In che modo il partito utilizza le proteste che negli ultimi anni ci sono state a Lima per il lavoro di massa? Esiste un giornale che viene distribuito e che è subordinato al partito?

KSP: Poiché il lavoro non è centralizzato e non si sviluppa sotto la direzione di un Comitato Centrale funzionante, naturalmente esistono forme di questo tipo di lavoro, ma esse sono dirette da singoli comitati di partito. Nel corso dell'intervista abbiamo già fatto alcuni esempi di questo lavoro di massa, per esempio il sindacato degli insegnanti; ed è certo che esistono anche altre organizzazioni simili in cui i compagni sono attivi e svolgono lavoro politico. Dunque sì, questo lavoro esiste. Ci sono diverse forme di lavoro di massa. In un certo senso si può vedere che ci sono compagni attivi, anche quando non si presentano pubblicamente come tali.

RB: Il che è impossibile, perché verresti fucilato.

KSP: Sì, anche se oggi forse non immediatamente; oggi è più probabile che tu venga arrestato. Ma in Perù esiste qualcosa di estremamente importante, la cosiddetta legge sulla “apologia del terrorismo”. Questo significa che qualunque affermazione in cui si mostri anche solo una

forma di comprensione del fatto che vi sia stata una lotta armata tra il vecchio e il nuovo Stato ti rende perseguitabile penalmente. Se non condanni esplicitamente il PCP come “terrorista”, “assassino” e con tutti gli epitetti che vengono sistematicamente anteposti al nome del partito – cosa che fa parte della guerra psicologica – allora non ti è consentito parlare del PCP. Questo colpisce anche tutti quelli della destra opportunista che credono di poter fare lavoro politico “legale”: uno dopo l’altro finiscono in carcere.

RB: Dato che stiamo parlando di destra opportunista: “Patria Roja” è il nuovo nome del “Movadef”?

KSP: No. Patria Roja è addirittura menzionata nella base di unità del partito. Patria Roja si è scissa dal partito nel 1969. Il Movadef è una delle organizzazioni della LOD, ma Patria Roja esiste fin dagli anni Settanta ed è un partito relativamente grande. Loro stessi affermano di essere marxisti-leninisti-maoisti; non sappiamo se oggi lo dicano ancora esattamente in questi termini, ma hanno dichiarato di essere “maoisti”. In realtà sono denghisti dalla testa ai piedi.

RB: Che tipo di influenza ha il Movadef nelle mobilitazioni contro l’attività mineraria e per l’accesso all’acqua potabile?

KSP: Per quanto riguarda la misura esatta della loro influenza, non siamo aggiornati al punto da poterlo dire con precisione. Cercano di inserirsi in ogni tipo di lotta e, laddove è possibile, riescono anche a conquistare una certa influenza. Negli ultimi anni questo è stato visibile in parte ad Ayacucho, ma soprattutto a Cusco. Quando ci sono lotte in quella regione, spesso sono presenti. Nella regione di Huallaga, per esempio nel 2009 a Bagua, ci sono state lotte importanti con molte vittime, ma lì l’influenza principale era quella dei resti del Movimento Rivoluzionario Túpac Amaru. Questo è un aspetto che non va sottovalutato: alcune persone legate al MRTA sono ancora attive, non più sotto quel nome, ma all’interno di diversi contesti politici e proteste.

RB: Qual è, in realtà, l'atteggiamento delle masse nei confronti del Movadef? Ci sono stati casi in cui sono stati cacciati dalle manifestazioni o qualcosa di simile?

KSP: Non ne abbiamo sentito parlare. Certo, alcuni revisionisti cercano di attaccarli dicendo “*siete terroristi*” e cose di questo tipo, ed è possibile che in qualche occasione abbiano cercato di cacciarli dalle manifestazioni. Ma questo non viene dalle masse, bensì dai revisionisti. In ogni caso, i traditori non sono amati da nessuno.

RB: In quali organizzazioni, soprattutto in Europa ma anche altrove, la LOD porta avanti principalmente la propria attività di sabotaggio?

KSP: La LOD è parte del lavoro dell'Coordinamento Internazionale dei Partiti e delle Organizzazioni Rivoluzionarie (ICOR) e dei rispettivi fronti; in questo quadro ha anche contatti indiretti con il Partito Marxista-Leninista della Germania (MLPD). Non lavorano direttamente insieme, perché si detestano reciprocamente, ma esistono comunque dei contatti. Su alcuni livelli collaborano anche con i filippini, sempre sul piano del fronte, all'interno della Lega Internazionale della Lotta dei Popoli (ILPS). Non molto tempo fa la LOD faceva parte persino della direzione.^{xlviii} Hanno contatti in molti più ambiti di quanto si possa immaginare. A Parigi gestiscono una trasmissione radio e una grande associazione: fanno diverse ore di radio ogni settimana e hanno una certa influenza, anche perché la comunità peruviana a Parigi è molto numerosa. In Spagna curano la distribuzione di libri e svolgono attività in diverse città, spesso in collaborazione con un'organizzazione che è ben nota ai compagni attivi da più tempo. In Germania erano presenti anni fa e cercarono di costruire contatti con organizzazioni tedesche. Ad Amburgo, per esempio, sono talvolta attivi sul tema dei prigionieri politici. Per un periodo piuttosto lungo, attorno al 2010, erano attivi in un caffè nella zona universitaria. Alla cosiddetta “Manifestazione rivoluzionaria del Primo Maggio” a Berlino hanno fatto apparizioni fino a due o tre anni fa. Insomma, esistono e operano. Di norma cercano di stare alla larga da noi,

ci evitano. Ma a volte capitano comunque degli episodi di contatto o scontro.

RB: Torniamo allora alla questione dell'equilibrio strategico. La Guerra Popolare si trova ancora in una fase di equilibrio strategico oppure di difensiva strategica? È probabile che, con la riorganizzazione del partito, si produca un salto che ristabilisca il rapporto di forze com'era all'inizio degli anni Novanta?

KSP: Che oggi esista un equilibrio strategico, sul piano politico o militare – entrambi decisivi – è escluso. Il problema, però, è che queste definizioni non possono essere fatte dall'estero, e tanto meno da noi. Il fatto è che nemmeno i compagni peruviani hanno finora fornito una definizione chiara in questo senso. Quali argomenti si potrebbero addurre per parlare di equilibrio, se non in un senso puramente storico? È possibile che esistano piccoli comitati popolari clandestini, questo è del tutto plausibile. L'esercito rivoluzionario, come abbiamo detto, non è stato annientato: è diviso e disperso, ma i compagni ci sono. Tuttavia, sostenere che oggi esista una qualche forma di equilibrio tra le forze rivoluzionarie e quelle reazionarie, se non in senso storico-generale, sarebbe assurdo. Il problema centrale è che qualcuno deve definire in quale fase si trovi oggi la Guerra Popolare. Ma questo compito non spetta a noi. Per questo motivo non diremo altro pubblicamente su questo punto.

Per quanto riguarda l'effetto di una riorganizzazione del partito: la situazione rivoluzionaria in Perù si è sviluppata con forza. Tutti i presupposti fondamentali della rivoluzione sono presenti. L'esperienza del partito è viva. Se dei compagni riescono a prendere in mano questo processo, lo sviluppo potrebbe avvenire molto rapidamente, soprattutto come parte del processo complessivo in America Latina. Siamo certi, per esempio, che l'inizio di una Guerra Popolare in Brasile o un ulteriore sviluppo delle lotte in Ecuador avrebbero un'enorme risonanza in Perù, in particolare tra le nuove generazioni. Questo significherebbe la formazione di un'intera nuova generazione di quadri dirigenti. E questa

nuova generazione verrebbe forgiata sul livello già raggiunto dal Pensiero Gonzalo. Ciò significa che l'intero processo di ricostituzione del partito, la forgiatura ideologica e politica della direzione, l'elaborazione della base di unità del partito e lo sviluppo del Pensiero Gonzalo sono già avvenuti. Per questo motivo il processo potrebbe essere molto più rapido. Dunque sì: siamo certi che un salto nella riorganizzazione del partito porterebbe a uno sviluppo accelerato della situazione. Accelerato non significa nel giro di pochi mesi: naturalmente si tratterebbe di anni, ma non di decenni.

RB: Proseguo con il blocco successivo di domande, molte delle quali sono già state affrontate: quali basi d'appoggio esistono ancora? Ci sono aree del Perù controllate dal PCP? Se sì, quali? Esistono ancora comitati popolari? Dove si sviluppa in generale il lavoro?

KSP: Fondamentalmente, come abbiamo detto, esiste senza dubbio del lavoro, per esempio a Lima e a Huancavelica. Di tanto in tanto arrivano anche notizie da altre parti del paese; nel nord del paese accade qualcosa, quindi ci sono compagni. Questo è ciò che possiamo dire con certezza, riferendoci agli aspetti pubblici che abbiamo menzionato. Come detto, se esistono comitati popolari, essi sono clandestini e quindi non possiamo dire dove si sviluppano.

RB: Qual è oggi la posizione delle masse rispetto alla Guerra Popolare in Perù? Qual è l'atteggiamento della popolazione verso il PCP e la Guerra Popolare?

KSP: È molto differenziato. Non molto tempo fa, attorno all'anniversario della morte del Presidente Gonzalo o poco prima, è stato fatto un sondaggio tra i giovani, e molti non sapevano nemmeno chi fosse Gonzalo. Erano interviste di strada, e le persone non riuscivano davvero a spiegare cosa fosse successo allora. Tra le masse più profonde e più ampie, tra quelle che hanno combattuto sotto la direzione del partito o dove questa tradizione è ancora viva, c'è naturalmente affetto e rispetto per il partito, ma allo stesso tempo le persone si sentono abbandonate:

“Perché il partito non arriva? Perché i problemi non vengono risolti?”’. Questo gioca ovviamente un ruolo. A ciò si aggiunge la demonizzazione mediatica, secondo cui il partito sarebbe stato la banda di assassini più insensata mai esistita. È probabile che una maggioranza della popolazione abbia una posizione negativa, anche perché in Perù non esiste una contropropaganda efficace, il che rende la situazione difficile. Ma, come detto, una parte significativa delle masse, e i milioni di persone che hanno lavorato sotto la direzione del partito o che lo hanno conosciuto e vissuto, sono semplicemente in attesa che venga ristabilita la fiducia. E una volta ristabilita, staranno dalla nostra parte. Proprio questo, però, è il nodo centrale: come si ristabilisce la fiducia? Solo attraverso l’azione. Bisogna trasformare la realtà, e lo strumento principale per farlo sono le azioni armate, cioè ristabilire la fiducia attraverso l’azione militante nella Guerra Popolare. Questo non significa piazzare autobombe in continuazione o combattere grandi battaglie militari, ma compiere azioni armate che modifichino concretamente la realtà.

RB: Il lavoro dei compagni in Brasile può essere diffuso tra le masse peruviane, in modo che vedano l’influenza internazionale del maoismo e del Pensiero Gonzalo?

KSP: Sì, questo viene diffuso. Lo sappiamo da diversi colloqui con compagni peruviani. Per esempio, coloro che lavorano in un modo o nell’altro con il partito e anche nelle carceri leggono da anni *A Nova Democracia*. I compagni hanno persino corrotto il personale carcerario per far entrare telefoni cellulari, usandoli per pochi minuti in certi giorni, e tra le altre cose leggono *A Nova Democracia*. Tra i compagni e tra coloro che sostengono la rivoluzione, i compagni brasiliani sono conosciuti. Tra le masse, invece, lo Stato peruviano ha svolto un ruolo importante, attraverso il monopolio burocratico-capitalista del settore televisivo. Il video dal Brasile dopo l’assassinio del Presidente Gonzalo è stato trasmesso integralmente su diversi canali della televisione nazionale. Ampie parti sono state poi analizzate, e anche le azioni dei

compagni in Ecuador hanno ricevuto attenzione in questo contesto. Le azioni dalla Germania non sono state mostrate in Perù, ma quelle dal Brasile sì.

Quindi sì, senza dubbio lo sviluppo del lavoro in Brasile è conosciuto tra i compagni in Perù e anche tra una parte della popolazione interessata a queste questioni. Se le cose in Brasile dovessero svilupparsi ulteriormente, ciò avrebbe un'enorme risonanza in Perù.

RB: Passiamo alla prossima domanda; credo che questa sia stata superata dagli eventi. Riguarda la situazione di Fujimori, nel caso volesse candidarsi di nuovo alle elezioni.

KSP: Sì, è morto. Ma sua figlia può certamente candidarsi, ed è tutt'altro che improbabile che vinca. Potrebbe accadere. Siamo rimasti sorpresi quando Alan García vinse le elezioni nel 2006: era quasi inconcepibile che un individuo che aveva guidato un regime così fallimentare potesse essere rieletto. Eppure, è successo. Se lui è potuto tornare al potere, allora anche Keiko Fujimori può essere eletta in Perù.

RB: Qual è il livello più alto del partito che oggi è operativo? Comitato regionale, comitato di zona, o altro?

KSP: Non lo sappiamo.

RB: Come è organizzato il lavoro senza una direzione centrale? Non esiste alcuna direzione? Chi decide cosa fare?

KSP: Ci sono momenti in cui i compagni si riuniscono. Esistono documenti pubblicati e firmati a nome del PCP. Questo indica che ci sono compagni che si incontrano e lavorano insieme. Ma finora, come abbiamo ripetuto più volte, non esiste un Comitato Centrale funzionante. È possibile che esista qualcosa che si definisce tale, ma funzionare come Comitato Centrale è un'altra cosa.

RB: Ma questi documenti provengono effettivamente da compagni in Perù o dal lavoro all'estero?

KSP: Esistono ovviamente documenti provenienti dal lavoro del partito all'estero, ma ci sono anche documenti dei quali possiamo testimoniare che sono stati scritti e approvati da compagni attivi in Perù e parte del partito. Se questa sia una forma stabile oppure no, non lo sappiamo. Ma è noto che non esiste un piano generale per lo sviluppo della Guerra Popolare. È noto che non circola alcun documento che analizzi l'intero processo. Questi sono i fatti.

Uno sguardo al sito *banderaroja.org*, che in questo contesto è una fonte affidabile, mostra che nel periodo dal 2013 al 2023 (ultimo anno in cui è stato pubblicato un documento firmato PCP) sono usciti 22 documenti: 16 firmati PCP, tre PCP (Comitato di Riorganizzazione), due PCP (Base di Lima) e uno non firmato ma indicato come documento del PCP. I compagni interessati dovrebbero analizzare attentamente questi testi. Nessuno di questi documenti – il primo risale a marzo 2013 – afferma che esista un Comitato Centrale, e nessuno è firmato dal Comitato Centrale. In nessuno viene definito il piano militare attualmente in vigore, né la fase attuale della Guerra Popolare (equilibrio strategico, ecc.). L'ultimo documento che discute azioni militanti concrete dell'Esercito Guerrigliero Popolare risale all'ottobre 2017 e segue la stessa logica di cui abbiamo parlato a proposito dell'intervista a “Laura”.^{xlix} In quel testo si scrive molto sulla situazione internazionale e nazionale, ma ben poco sulla situazione concreta del partito, della Guerra Popolare e delle sue prospettive. Un tentativo di valutazione del processo che ha portato alla situazione allora esistente, nel quadro della riorganizzazione del PCP, è contenuto in un altro documento, anch'esso dell'ottobre 2017,¹ ma non è né ampio né approfondito.

RB: Qual è la situazione attuale del PCP rispetto alla riorganizzazione?

KSP: Come detto, esistono questi documenti, esistono alcune pubblicazioni. Questo significa che i compagni ci sono, ma il salto decisivo non è stato compiuto.

RB: Abbiamo una stima del numero attuale di membri del partito o dell'esercito?

KSP: No.

RB: In che misura il lavoro all'estero può decidere qualcosa per la rivoluzione in Perù?

KSP: Il partito è diretto dal Comitato Centrale, ed esso è l'unico organismo che può prendere decisioni vincolanti. La direzione del partito non può mai trovarsi all'estero. Il lavoro svolto all'estero può fornire contributi di vario tipo – ideologici, politici, analitici e di altro genere – che sono importanti e necessari, ma non può in nessun caso assumere il ruolo del Comitato Centrale né sostituirsi ad esso.

RB: Ultima domanda: il gruppo brasiliano *Grupo de Estudos Vale dos Pomares* ha pubblicato il 17 marzo 2024 un'intervista con un compagno del Perù. Quanto è autentica questa intervista nei contenuti? Il retweet di un “account Red Herald non affiliato” ha raggiunto 2.500 visualizzazioni.

KSP:

In generale non esiste alcun account “Red Herald” con quel nome che abbia un legame organizzativo con *Red Herald* – abbiamo verificato. I compagni lavorano in modi diversi. Il fatto che qualcosa venga ritwittato da un account del genere non dice nulla sulla sua autenticità. In Brasile esistono diversi siti gestiti da compagni o simpatizzanti che sostengono il partito, ma che, per così dire, funzionano come circoli di sostenitori. Non sono membri del partito né integrati in strutture organizzative. Si tratta di persone che svolgono lavoro su internet. Questo a volte crea confusione. Gran parte del loro lavoro è molto buono, ma spesso – come in questo caso – pubblicano interviste a maoisti di tutto il mondo. Non si tratta di interviste ufficiali e non possono essere considerate una rappresentazione corretta della situazione del partito. Questo deve essere chiaro. Quel blog non è un organo autorizzato dei compagni brasiliani.

RB: Va bene, nell'intervista è indicato che l'intervistato è un individuo senza affiliazione organizzativa. La domanda che sorge spontanea è: come si può essere comunisti, o definirsi tali, senza far parte di un'organizzazione? Se non se ne fa parte perché non esiste, allora bisogna crearla.

KSP: Sì, ma è del tutto possibile che si tratti di una persona onesta, che crede sinceramente di dare un contributo positivo. Ma questo non è il criterio con cui valutiamo l'affidabilità di una fonte o la sua serietà. Anche noi, per molto tempo, abbiamo creduto sinceramente che tutto ciò che faceva José fosse il partito, e questo è stato massicciamente propagandato. Era una convinzione onesta, ma era falsa. Essere in buona fede non garantisce di non essere ingannati. Anche compagni integri, rivoluzionari sinceri, possono essere tratti in inganno.

RB: Sì, quando si parla di revisionismo, la cosa più importante è saperlo riconoscere. Qui sta il nodo centrale. Bene, credo che abbiamo affrontato tutte le domande principali. Non ne ho altre. Grazie per il vostro tempo e per il lavoro svolto. Grazie per questa intervista.

ⁱ La posizione fondamentale della Lega Rossa sulle questioni ideologiche è la seguente: «L'ideologia del proletariato – concezione del mondo, posizione e metodo – è l'unica ideologia scientifica e si sviluppa nel tempo di conseguenza. Più precisamente, attraverso salti e in forma spirale, come avrebbe espresso Lenin. Di conseguenza, la nostra base è l'ideologia fondata da Marx, sviluppata a uno stadio superiore da Lenin e dal Presidente Mao Tse-tung, e il cui rappresentante più importante negli ultimi decenni è stato il Presidente Gonzalo. Questa è, per noi, l'unica guida ideologica corretta.» (Intervista della Roter Bund con Rote Post in occasione della fondazione della Roter Bund – disponibile online su: RoterBund.de)

ⁱⁱ Il discorso è disponibile qui: <https://reddlibrary.info/works/pcp/chairman-gonzalos-speech-shines-victoriously-and-powerfully-before-the-world.pdf>

ⁱⁱⁱ Mao Tse-tung, *Il ruolo del Partito Comunista Cinese nella guerra nazionale*, 1938.

^{iv} Intervista con il Presidente Gonzalo, 1989.

^v PCP, Base di Lima: *Il discorso del Presidente Gonzalo risplende vittorioso e potente davanti al mondo*, settembre 1992 (<https://banderaroja.org/el-discurso-del-presidente-gonzalo-resplandece-victorioso-y-pujante-ante-el-mundo/>); traduzione nostra.

^{vi} CC del PCP, *Viva il maoismo*, 1993 (<https://banderaroja.org/resolucion-viva-el-maoismo/>); traduzione nostra.

vii Voz Popular Nr. 7; Per approfondire il contesto: News of the Communist Party of China (中国共产党新闻), “The story of Deng Xiaoping’s theory of the “black cat and the white cat”, 2020.

viii Per comprendere questa questione, raccomandiamo ai nostri lettori di fare riferimento alla sezione «**ESPERIENZA E LEZIONI**» da «*I DIRIGENTI DEL PCUS SONO I PIÙ GRANDI SCISSIONISTI DEL NOSTRO TEMPO – COMMENTO ALLA LETTERA APERTA DEL COMITATO CENTRALE DEL PCUS (VII), 4 FEBBRAIO 1964*», parte di «*LA POLEMICA SULLA LINEA GENERALE DEL MOVIMENTO COMUNISTA INTERNAZIONALE*», che afferma, tra l’altro: «**Che cosa dimostra la storia dello sviluppo del Movimento Comunista Internazionale?**

In primo luogo, essa dimostra che, come ogni altra cosa, il movimento operaio internazionale tende a dividersi in due. La lotta di classe tra il proletariato e la borghesia si riflette inevitabilmente nelle file comuniste. È inevitabile che, nel corso dello sviluppo del movimento comunista, sorga un opportunismo di un tipo o di un altro, che gli opportunisti si impegnino in attività scissioniste antimarxiste-leniniste e che i marxisti-leninisti conducano la lotta contro l’opportunismo e lo scissionismo. È precisamente attraverso questa lotta degli opposti che il marxismo-leninismo e il movimento operaio internazionale si sono sviluppati. Ed è anche attraverso questa lotta che il movimento operaio internazionale ha rafforzato e consolidato la propria unità sulla base del marxismo-leninismo.» Questa questione è di importanza fondamentale per comprendere la lotta tra marxismo e revisionismo e, di conseguenza, la lotta tra le due linee.

ix L’unica “correzione” del Manifesto del Partito Comunista che Marx ritenne necessaria fu quella che egli fece sulla base delle esperienze rivoluzionarie dei comunardi parigini: «**Una cosa soprattutto fu dimostrata dalla Comune, e cioè che la classe operaia non può semplicemente impadronirsi della macchina statale già pronta e usarla per i propri fini**» (Prefazione all’edizione tedesca del 1872). Lenin spiegò questo punto nella sua opera *Stato e rivoluzione*: «**In realtà, è vero esattamente il contrario. L’idea di Marx è che la classe operaia deve spezzare, distruggere la “macchina statale già pronta”, e non limitarsi semplicemente a impadronirsene.**» Karl Marx spiegò questo sviluppo fondamentale realizzato dalla Comune nella sua opera *La guerra civile in Francia*: «**La Comune era formata dai consiglieri municipali, scelti a suffragio universale nei diversi quartieri della città, responsabili e revocabili in qualsiasi momento. La maggioranza dei suoi membri era naturalmente composta da operai, o da riconosciuti rappresentanti della classe operaia. La Comune doveva essere un corpo operante, non parlamentare, esecutivo e legislativo allo stesso tempo.**» Invece di continuare a essere l’agente del Governo centrale, la polizia fu immediatamente privata dei suoi attributi politici e trasformata in un agente della Comune, responsabile e revocabile in ogni momento. Lo stesso avvenne per i funzionari di tutti gli altri rami dell’amministrazione. Dai membri della Comune in giù, il servizio pubblico doveva essere svolto con il salario

di un operaio. Gli interessi acquisiti e le indennità di rappresentanza degli alti dignitari dello Stato scomparvero insieme agli stessi alti dignitari. Le funzioni pubbliche cessarono di essere la proprietà privata degli strumenti del Governo centrale. Non solo l'amministrazione municipale, ma l'intera iniziativa fin lì esercitata dallo Stato fu posta nelle mani della Comune. Una volta eliminati l'esercito permanente e la polizia – gli elementi di forza fisica del vecchio governo – la Comune si preoccupò di spezzare la forza spirituale della repressione, il “potere dei preti”, attraverso la separazione e la spoliazione di tutte le chiese in quanto corpi proprietari. I sacerdoti furono ricondotti nei recessi della vita privata, dove dovevano nutrirsi delle elemosine dei fedeli, a imitazione dei loro predecessori, gli apostoli. Tutte le istituzioni educative furono aperte gratuitamente al popolo e, allo stesso tempo, liberate da ogni ingerenza della Chiesa e dello Stato. Così, non solo l'istruzione fu resa accessibile a tutti, ma la scienza stessa fu liberata dalle catene che il pregiudizio di classe e la forza governativa le avevano imposto. I funzionari giudiziari dovevano essere privati di quella finta indipendenza che era servita solo a mascherare la loro abietta sottomissione a tutti i governi successivi, ai quali, a turno, avevano prestato e infranto giuramenti di fedeltà. Come il resto dei servitori pubblici, magistrati e giudici dovevano essere elettivi, responsabili e revocabili. [...] Il suo vero segreto era questo: essa era essenzialmente un governo della classe operaia, il prodotto della lotta della classe produttrice contro la classe che appropria, la forma politica finalmente scoperta entro la quale realizzare l'emancipazione economica del lavoro. Senza quest'ultima condizione, la Costituzione comunale sarebbe stata un'impossibilità e un'illusione. Il dominio politico del produttore non può coesistere con la perpetuazione della sua schiavitù sociale. La Comune doveva dunque servire come leva per sradicare il fondamento economico sul quale poggia l'esistenza delle classi e quindi del dominio di classe. Con il lavoro emancipato, ogni uomo diventa un lavoratore e il lavoro produttivo cessa di essere un attributo di classe.»

^x Cf.

«Nel breve periodo di soli tre anni di rivoluzione (1905-07) la classe operaia e i contadini ricevettero una ricca educazione politica, quale non avrebbero potuto ricevere in trent'anni di ordinario sviluppo pacifico. Pochi anni di rivoluzione resero chiaro ciò che non avrebbe potuto essere chiarito nel corso di decenni di sviluppo pacifico.» *Storia del Partito Comunista (bolscevico) dell'Unione Sovietica – Corso breve*, e «Nel fuoco della battaglia si formò una peculiare organizzazione di massa, i famosi Soviet dei deputati operai, comprendenti delegati di tutte le fabbriche. In diverse città questi Soviet dei deputati operai cominciarono sempre più a svolgere il ruolo di un governo rivoluzionario provvisorio, il ruolo di organi

e dirigenti dell’insurrezione. Si tentarono organizzazioni di Soviet dei deputati soldati e marinai e di combinarli con i Soviet dei deputati operai.

Per un certo periodo diverse città della Russia divennero qualcosa di simile a piccole “repubbliche” locali. Le autorità governative furono deposte e il Soviet dei deputati operai funzionò effettivamente come nuovo governo. Sfortunatamente, questi periodi furono tutti troppo brevi, le “vittorie” troppo deboli, troppo isolate.» Lenin, *Lezione sulla rivoluzione del 1905, 1917*.

^{xi} «A World to Win» era la rivista del MRI.

^{xii} Cf. Il secondo fascicolo del n. 1 (i numeri 1 e 2 esistono in due versioni, 1981/82 e 1985) di *A World to Win*, 1985.

^{xiii} <https://www.bannedthought.net/International/RIM/AWTW/>

^{xiv} <https://archive.org/details/you-must-tell-the-world...>

^{xv} “Our red flag is flying in Peru” in inglese <https://www.demvolkediensten.org/index.php/en/t-dokumente-en/2856-booklet-our-red-flag-is-flying-in-peru>. Un estratto dalla versione tedesca si trova nel prossimo numero di *Klassenstandpunkt*.

^{xvi} La traduzione significa approssimativamente: “le sopracciglia della giungla”.

^{xvii} cf. MLPD, Stefan Engel, “Über die Herausbildung der neuimperialistischen Länder” (“Sull’emergere dei paesi neo-imperialisti”), 2017.

^{xviii} PCP, [*May Directives for Metropolitan Lima*](#), Maggio 1991.

^{xix} Cf. Rapporto n. 51 di Heinrich Himmler a Hitler relativo al periodo dal 01.10.1942 al 01.12.1942; i celebri generali prussiani Albrecht von Boguslawski e Graf Helmuth von Moltke il Vecchio avevano già avanzato argomentazioni in questa direzione. Otto von Bismarck, durante la guerra franco-tedesca del 1870/71, pretese che tutti i “Freischärler” (combattenti guerriglieri) fossero impiccati o fucilati e che i villaggi in cui vivevano venissero incendiati. In questo senso si tratta di una tradizione dell’imperialismo tedesco.

^{xx} L’articolo 4 della Terza Convenzione di Ginevra stabilisce:

«I prigionieri di guerra, ai sensi della presente Convenzione, sono le persone appartenenti a una delle seguenti categorie, che siano cadute in potere del nemico:

1. I membri delle forze armate di una Parte in conflitto, nonché i membri delle milizie o dei corpi volontari che fanno parte di tali forze armate.

-
2. I membri di altre milizie e i membri di altri corpi volontari, compresi quelli dei movimenti di resistenza organizzati, appartenenti a una Parte in conflitto e operanti sul proprio territorio o al di fuori di esso, anche se tale territorio è occupato, purché tali milizie o corpi volontari, compresi tali movimenti di resistenza organizzati, soddisfino le seguenti condizioni:
 - (a) essere comandati da una persona responsabile dei propri subordinati;
 - (b) avere un segno distintivo fisso riconoscibile a distanza;
 - (c) portare le armi apertamente;
 - (d) condurre le loro operazioni conformemente alle leggi e agli usi della guerra.[...]

- 3.

Gli abitanti di un territorio non occupato che, all'avvicinarsi del nemico, prendono spontaneamente le armi per resistere alle forze d'invasione, senza aver avuto il tempo di organizzarsi in unità armate regolari, purché portino le armi apertamente e rispettino le leggi e gli usi della guerra..»

xxi <https://redlibrary.info/works/pcp/#first-congress>

xxii Klassenstandpunkt #5: "Frauen kämpft und wehrt euch!" ("*Donne, combattete e resistete!*"): «Il PCP aveva (*tra i partiti rilevanti*) la più alta percentuale di donne in assoluto: in generale la maggioranza dei membri del partito erano donne; dopo il I Congresso del Partito la maggioranza nel Comitato Centrale era composta da donne; nel Politburo per un certo periodo la percentuale arrivò all'80%; nel Comitato Permanente due compagni su tre erano donne. Vediamo una predominanza delle compagne dirigenti nel partito, nell'esercito rivoluzionario e anche nella direzione dell'esercito.»

xxiii Per sottolineare questo punto, estratti da un documento del PCP del 1992: «Se guardiamo al Partito, esistono delle contraddizioni. Per esempio, se vogliamo far avanzare il Partito e compiere un salto nella sua costruzione applicando il principio della costruzione, è necessario introdurre nuove forme di lotta. Ciò richiede nuove forme organiche, nuovi metodi di direzione, nuovi stili di lavoro, vale a dire più Marxismo-Leninismo-Maoismo, Pensiero Gonzalo, in accordo con la necessità di Conquistare il Potere. Questo non significa inventare nuove forme, ma che dobbiamo introdurre, a partire dalla nostra esperienza, forme nuove e più sviluppate». [...] «In conformità ai principi materialisti, ciò che esiste resiste alla propria morte. Persiste; inoltre, ciò che è vecchio resiste e tenta di persistere all'interno di ciò che è nuovo. Si ristabilisce. Si consideri persino il semplice fenomeno del fare ciò che è già familiare. Esiste una tendenza a fare ciò che è già

familiare, ciò che è già padroneggiato, secondo la legge della minimizzazione degli sforzi. Queste sono cose materiali. Il problema non è maledire l'oscurità, ma accendere una luce in mezzo a questa oscurità. Ciò che è vecchio viene restaurato. Si ristabilisce. Nega la propria morte e scomparsa». [...] «Abbiamo esaminato i nostri problemi concreti. Il problema non è considerare la nostra ideologia in astratto. Pertanto, riteniamo che, per analizzare il CRN [Comitato Regionale Nord], dobbiamo partire da ciò che ha detto il Congresso: [...] primo, con il Congresso come arma; secondo, nel mezzo della Guerra Popolare, con il Partito dentro e per la Guerra Popolare; terzo, costruire il CRN in modo unitario. Una corretta comprensione della sua costruzione implica la costruzione dei tre strumenti. [...] Il nostro Partito e la sua costruzione non possono svilupparsi ai margini della guerra, né possono svilupparsi senza mirare costantemente alla costruzione e allo sviluppo del Nuovo Potere come proprio obiettivo. Questo è dimostrato dalla storia del nostro Partito. Essa mostra che la nostra linea non può svilupparsi soltanto come linea politica generale (LPG) se non è legata alla linea militare. [...] Né può essere sciolta dalla linea del Fronte Unito-Nuovo Stato. [...] Il rapporto tra il Fronte e il Nuovo Stato non può essere sciolto dalla costruzione del Partito e dalla costruzione dell'Esercito». [...] «La quarta questione riguarda la Conquista del Potere; ha a che fare con il modo in cui vediamo il sostegno, il ruolo del Comitato Regionale Nord (CRN) nella Conquista del Potere, all'interno del Piano Strategico di Sviluppo (PSS) che deve essere stabilito. Qual è il ruolo di questo Comitato?; fino a che punto vediamo solo il CRN e non l'insieme; questa è una questione di vedere l'insieme e non solo una sua parte. Questo è importante; solo chi vede l'insieme può vedere la rivoluzione. Se non vediamo l'insieme, non vediamo la rivoluzione; se vediamo solo la parte, siamo in pericolo, ci sbagliamo». [...]

«Il problema centrale. Darío ha costituito un regno indipendente nel nord. [...] È un problema di ricchezza? [...] Abbiamo esperienza in questo senso, compagni che hanno distrutto regni indipendenti e ne hanno costruiti di propri, come nel caso di Roberto. [...] Non è un problema della ricchezza delle regioni, ma delle idee che si sostengono. Lo stesso Darío è andato a costruirsi una base di potere tanto in una regione povera quanto in una regione ricca. [...] Perché questo accade nella direzione? A causa dell'eccezionalismo individualista. A Piura c'era un tale "sotto-tutto-io". È un problema di idee. Considerando le esperienze del Partito, occorre rispondere a delle questioni affinché le cose siano chiare. Problemi, come convergenze, idee disperse ma collegate, vogliamo vederli e non giudicare in modo preconcetto. Non sappiamo se esista una linea strutturata». [...]

«Paura della reazione. [...] Questo esiste anche nel vostro Comitato, ma si parla solo di “idee disperse” e non si fanno nomi. In altri Comitati queste sono idee antagonistiche, contrarie alla linea; occorre tenerne conto. Vi sono questioni sull’equilibrio strategico; chi resiste all’equilibrio strategico, si schiera con l’imperialismo e con Fujimori. Questo è un accordo dei compagni. Queste sono posizioni, primi segnali, che vanno contro la nostra linea». [...]

«Chiedo: la destra nel vostro Comitato forma una linea? Se è una destra, se ne comprende la linea. Questa è una domanda che dobbiamo porci... e che dobbiamo definire, e voi non siete disposti a definire. Si dice: “Ci sono idee e criteri; se non li si combatte, si formerà una linea”. Che cosa significa questo “se non”? Questo si chiama possibilismo». [...]

«Sembra che valga il detto: “Chi tiene la bocca chiusa non prende mosche in faccia”. Non c’è solidarietà. Si argomenta: “ciò che c’è di buono in questo o quel compagno è che prevale” [...] Sfiducia personale verso chi sta in alto, oppure è un problema di linea? Noi comunisti ci occupiamo di problemi personali? È un problema di linea. [...] Abbiamo parlato dei quattro cambiamenti, sappiamo di cosa stiamo parlando? Se è un problema che è stato rilevato in più riunioni, è un problema di confronto della linea? [...] Non è la stessa cosa, non è forse contro la direzione? Oppure stiamo dietro alla direzione per metterci al sicuro?» PCP, Terzo Plenum: Riunione della Direzione Centrale con il Comitato Regionale Nord, 1992; traduzione nostra.

Altri documenti importanti in questo contesto sono il rapporto di una riunione con il Comitato di Aiuto al Popolo e il rapporto della riunione con il Comitato di Zona Cangallo-Fajardo.

^{xxiv} Klassenstandpunkt #20: “Die rechtsopportunistische Linie in Peru – eine Bande von Verrätern und Kollaborateuren, die den Volkskrieg vernichten will.” (La linea opportunistica di destra in Perù – una banda di traditori e collaborazionisti che cercano di distruggere la Guerra Popolare) (2022).

^{xxv} <https://banderaroja.org/2025/09/27/declaracion/>

^{xxvi} <https://banderaroja.org/2025/09/27/resolucion-viva-el-maoismo/>

^{xxvii} Disponibili su banderaroja.org

^{xxviii} <https://banderaroja.org/contra-la-dictadura-genocida-y-vendepatria-persistir-en-la-guerra-popular/>

^{xxix} <https://banderaroja.org/superar-el-recodo-desarrollando-la-guerra-popular/>

^{xxx} <https://banderaroja.org/unir-al-pueblo-contra-la-dictadura-fascista-genocida-y-vendepatria-desarrollando-mas-la-guerra-popular-comite-central/>

xxxii “Contrapunto” su Canale 2, 17 Settembre 1995; il documento è stato pubblicato dalla seconda LOD: <https://www.pagina-libre.org/MPP-A/Textos/PCP1995/Nancy.html>

xxxiii Eduardo Fournier Coronado, *FELICIANO: CAPTURA DE UN SENDERISTA ROJO.*

xxxiv Oscar Ramírez Durand, *El megajuicio de Sendero: Feliciano.*

<https://vnd-peru.blogspot.com/2010/12/wichtiger-sieg.html>

xxxv Intervista con Josè, punto conclusivo: <https://www.youtube.com/watch?v=w7Utj6oLQ0>

Intervista con Raúl, IDL Reporteros:
<https://www.youtube.com/watch?v=NKsx76ufmBw>

xxxvi Associazione Nuova Democrazia, *Per la riorganizzazione generale del Partito Comunista del Perù come parte dello sviluppo della Guerra Popolare per la conquista del potere in tutto il paese!*, 2011; noto anche come “Documento Importante”: <https://vnd-peru.blogspot.com/2011/10/proletarier-aller-lander-vereinigt-euch.html>

xxxvii <https://vnd-peru.blogspot.com/2017/03/campana-internacional-por-la-defensa.html>

xxxviii Capitolo 13, *Historia y Lances de Minería*, nel libro sopra menzionato.

xxxix Questa parte dell’intervista con Laura nel suo insieme: «Per noi il Pensiero Gonzalo è di primaria importanza, è l’applicazione del maoismo alla rivoluzione nei paesi arretrati, semifeuinali e semicoloniali, come il nostro. Attualmente esso viene ignorato come conseguenza di una linea opportunistica di destra, camuffata da sinistra, che costituisce l’attuale direzione. Altrimenti, come si può spiegare il loro atteggiamento: negare il Primo Congresso Marxista-Leninista-Maoista, Pensiero Gonzalo e bollare l’azione di Lucanamarca come “terroristica”? Qual è la differenza di opinione tra gli opportunisti e il governo reazionario del Perù riguardo a Lucanamarca? Nessuna. Può esserci una coincidenza così grande? È evidente che si tratta di una linea perniciosa che danneggia la rivoluzione: lodare il governo reazionario di Hugo Chávez in Venezuela, quello di Evo Morales in Bolivia; lodare il governo di Fidel Castro con l’argomentazione che “in qualche modo sono sulla strada del socialismo”; rinnegare il maoismo pretenziosamente “per non aver costruito la Quarta Internazionale”; indulgere in nostalgie per Che Guevara e per il fuochismo già sconfitto; assegnare gradi militari ai combattenti dell’EPL, il comandantismo, nel suo oscuro tentativo di costruire un esercito con una linea militare borghese; “ogni esercito del mondo è composto da uomini, le donne sono un complemento”. Invocare la morte del Presidente Gonzalo, che sarebbe un grave assassinio, una pugnalata traditrice alla classe operaia. Tutti questi problemi devono essere risolti in una dura lotta tra le due linee, nel mezzo della tempesta

della rivoluzione che abbiamo già scatenato». (MPP, Conversaciones con la Camarada Laura en las Bases de las Montañas Vizcatán, 2017; https://vnd-peru.blogspot.com/2017/03/campana-internacional-por-la-defensa_21.html; traduzione nostra).

^{xl} Questa parte dell'intervista con Laura nel suo insieme: «*Qual era l'argomento degli opportunisti per farfugliare di un accordo di pace? Che il Partito era rimasto senza testa, che in tali condizioni la rivoluzione non poteva trionfare, che al massimo poteva essere mantenuta correndo il rischio di essere sconfitta, ecc. Il nostro Partito è stato ricostituito per fare la rivoluzione, per compiere la sua missione storica di avanguardia del proletariato. Abbiamo un Congresso, il più avanzato del suo genere sulla Terra, figlio del Partito e della Guerra Popolare: il Primo Congresso, Congresso Marxista-Leninista-Maoista, Pensiero Gonzalo; un Esercito Guerrigliero Popolare che ha raggiunto il suo massimo livello come Esercito Popolare di Liberazione Marxista-Leninista-Maoista, Pensiero Gonzalo. Per gli opportunisti, nulla di tutto questo conta. Per dimostrare loro l'invincibilità della rivoluzione, è sufficiente richiamare ciò che dicono la stampa e gli stessi reazionari: l'edizione di domenica 8 novembre 2009 de La República commenta nel titolo in prima pagina a pagina 3: "Il gruppo terroristico nel VRAE ha aumentato la sua potenza di fuoco", sulla base delle dichiarazioni dell'ex membro del GEIN, generale PNP (r) Marco Miyashiro Arashiro, che ha anche affermato: "Il gruppo terroristico del VRAE ha considerevolmente intensificato le sue azioni e ha dimostrato che la sua potenza di fuoco è sempre maggiore...". Lo stesso giorno, 08-11-2009, a pagina 10 de La República, l'ex ministro dell'Interno Fernando Rospigliosi ha commentato il Piano Eccellenza: "SL all'offensiva, i militari sulla difensiva". I risultati sono sotto gli occhi di tutti:*

- più di cinquanta morti tra le forze dell'ordine e decine di feriti;
- un elicottero abbattuto;
- nessun dirigente terrorista catturato o ucciso (secondo versioni ufficiali, senza conferma, alcuni assalitori sarebbero caduti);
- rafforzamento di Sendero Luminoso, che ha aumentato il proprio arsenale di circa il 40% con armi sottratte all'esercito;
- crescita del numero delle colonne di Sendero Luminoso, cosa che non accadeva da molti anni, come risultato dell'attrazione esercitata dalle vittorie continue e dall'assenza di sconfitte per i terroristi;

-alto morale di Sendero Luminoso e morale molto basso delle forze dell'ordine, che ora sono completamente sulla difensiva, non pattugliano più e si chiudono nelle loro basi in attesa del prossimo attacco.

Rospigliosi ha inoltre commentato il consulente israeliano Baruch Ziv». (MPP, Conversaciones con la Camarada Laura en las Bases de las Montañas Vizcatán, 2017; https://vnd-peru.blogspot.com/2017/03/campa-internacional-por-la-defensa_21.html; traduzione nostra)

xli Per comprendere l'importanza dei piani per il PCP e i problemi a essi connessi nella situazione attuale, in cui i piani necessari sembrano mancare, occorre richiamare e comprendere ciò che il Presidente Gonzalo affermò nell'intervista: «**Abbiamo attraversato momenti difficili? Sì, ma che cosa ci ha mostrato la realtà?** Che se persistiamo, se manteniamo la politica al comando, se seguiamo la nostra strategia politica, se seguiamo la nostra strategia militare, se abbiamo un piano chiaro e definito, allora avanziamo e siamo capaci di affrontare qualsiasi bagno di sangue (abbiamo iniziato a prepararci al bagno di sangue nel 1981 perché doveva arrivare. Così eravamo già preparati ideologicamente, e questo è principale). [...] Infine, dei piani possiamo dire che abbiamo imparato a dirigere la guerra con un unico piano strategico, applicando il principio della strategia centralizzata e delle tattiche decentralizzate. Dirigiamo la guerra per mezzo di un solo piano con parti diverse, attraverso campagne, con piani strategico-operativi, piani tattici e piani concreti per ogni azione. Ma la chiave di tutto questo è l'unico piano strategico che ci permette di dirigere la guerra in modo unitario, e questo è decisivo nella direzione di una Guerra Popolare. Penso che questo sia ciò che devo dire al riguardo.» (Intervista al Presidente Gonzalo, Capitolo 3 “Guerra Popolare”, 1989) Ne consegue che l'esistenza di piani corretti è esattamente l'opposto di una mera formalità.

xlii Amnesty International, “Perù: la repressione letale dello Stato è un ulteriore esempio di disprezzo verso la popolazione indigena e campesina”, 16 febbraio 2023.

xliii Una versione in tedesco è stata pubblicata nel 2024: <https://ostwindverlag.com/product/voz-popular-nr-6-und-7>.

xliv Ad esempio, Anselmo di Canterbury (1033–1109), Giovanni Duns Scoto (1265-1308) o Guglielmo di Occam (1288-1347)

xlv Cf. Le cosidette “cinque vie” (*quinque viae*)

xlvi «L'uomo economico, nel senso più ampio, è colui che pone il valore dell'utilità al primo posto in tutte le relazioni della vita.» (Eduard Spranger, *Lebensformen. Geisteswissenschaftliche Psychologie und Ethik der Persönlichkeit*, 1950; traduzione nostra).

^{xlvii} PCP, *¡VIVA EL PRESIDENTE GONZALO Y SU TODOPODEROSO PENSAMIENTO!*, 1994; <https://banderaroja.org/2025/09/27/viva-el-presidente-gonzalo-y-su-todopoderoso-pensamiento/>

^{xlviii} International League of People's Struggle, "Azioni urgenti per il Perù", 11 maggio 2024; <https://peoplesstruggle.org/en/urgent-action-for-peru/>

^{xlix} PCP, *Saludos comunistas por las fechas y el mes de Octubre rojo*, 2017; <https://banderaroja.org/2025/09/27/saludos-comunistas-por-las-fechas-y-el-mes-de-octubre-rojo/>

¹ PCP, *¡CIEN AÑOS DEL TRIUNFO DE LA REVOLUCIÓN SOCIALISTA DIRIGIDA POR EL GRAN LENIN Y LARGA, LARGUÍSIMA VIDA A NUESTRO QUERIDO PRESIDENTE GONZALO!*, 2017; <https://banderaroja.org/2025/09/27/cien-anos-del-triunfo-de-la-revolucion-socialista-dirigida-por-el-gran-lenin-y-larga-larguisima-vida-a-nuestro-querido-presidente-gonzalo/>